

ASCOLTA

Pro Regibus et Sacerdotibus et Filiis principum et Magistris et ad monitionem Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

MA SONO TROPPO STUPIDI...

Ci tengo a precisare subito, a scanso di equivoci, che l'affermazione non è mia. Ci mancherebbe altro! Anche e soprattutto perché ricordo quanto si legge nel Vangelo e quale condanna vi si commina a chi avrà dato dello stupido al fratello (cfr. MT. 5,22).

Si sa che l'uomo, per definizione, è un animale intelligente. Si sa anche che le differenze d'intelligenza sono pressoché indefinite: da un minimo indispensabile, che strappa quell'essere dalla categoria degli animali bruti, fino ai vertici del genio, e anche, in questo caso, c'è genio e genio. Potremmo ripetere anche a questo proposito quanto afferma S. Paolo: ogni stella ha il suo fulgore. Ma i geni — anche questo è risaputo — non sono frequentissimi. Tra i geni e gli stupidi poi c'è tutta una indefinita gamma d'intelligenza più o meno aperta, o a seconda dei punti di vista, di stupidità più o meno ottusa.

Mi ricordo di aver letto una volta che, con una felice battuta di spirito, Charlot diceva a un suo amico: "Tutti abbiamo il diritto di essere un po' stupidi, ma tu abusili".

Ora purtroppo anche l'intelligenza può essere usata per il male. Ma la stupidità è sempre un male. Per cui io son convinto di quanto affermava un tale, cioè che bisogna aver paura più degli stupidi che dei cattivi, perché gli stupidi non si riposano mai, e poi — dice Carmelo Bene — fanno massa.

Ma vedo — ahimè — che anch'io sto facendo la fine dello..., dando troppo spazio alla stupidità.

Volevo semplicemente dire che si dovrebbe mettere un po' più di intelligenza per andare incontro ai bisogni del mondo. Mi pare che ci limitiamo troppo spesso a lamentare i mali che travagliano il mondo, ma il più delle volte senza muovere un dito per contribuire a migliorarlo. Si intende, ognuno secondo le sue possibilità, ognuno dal posto di responsabilità, in cui la Provvidenza l'ha messo. Vor-

remmo che la società cambiasse quasi con un colpo di bacchetta magica, e non pensiamo che la società è fatta di individui e che cambiando gli individui cambia la società. Ma ci sono nel mondo delle categorie con questo scopo preciso, di fermentare il mondo, di trasformare il mondo, di migliorare il mondo; prendete, per esempio, il compito della Chiesa, dei cristiani in genere, dei cattolici in specie. Sono essi in possesso della verità, in possesso del lieto messaggio, capaci ancora oggi di annunziarlo ai poveri, di proclamare la liberazione, di rimettere in libertà gli oppressi (cfr. Lc, 4, 18), insomma destinati a dare un volto nuovo al mondo. Hanno con sé la forza del Vangelo che è "Potenza di Dio per la salvezza di tutti" (Rm 1,16), hanno la "potenza della risurrezione di Cristo" (Fil. 3,10), che è quanto dire l'onnipotenza di Dio con loro.

Diceva Caterina da Siena ai suoi discepoli: "Se voi foste ciò che dovrete essere, incendiereste l'Italia". Di che cosa allora sarebbero capaci i cattolici se fossero veramente tali?

Riferisce Raissa Maritain che molti anni prima della sua conversione, Peguy un giorno diceva a Jaques Maritain davanti a Sorel che affermava: "Se i cattolici sapessero! Essi solo sono in grado di rispondere ai bisogni del mondo; potrebbero prendere la direzione della storia temporale, niente resisterebbe davanti ad essi; ma sono troppo stupidi per questo" (Raissa Maritain, I grandi amici, p.270).

Se le cose stanno così, ci sarebbe di che scoraggiarsi veramente. O quanto meno, dovrebbero i cattolici prendere coscienza di questo e impegnarsi — e lo si potrebbe — a uscire da questa condizione di inferiorità mentale e divenire intelligenti.

In questo Anno Mariano che si avvia alla conclusione, noi tutti, invece di tante cose più o meno secondarie, questa grazia dovremmo chiedere alla Madonna, di renderci intelligenti e farci capire una buona volta che Dio le sorti del mondo le ha messe nelle nostre mani.

La Vergine Assunta in cielo sta a ricordarci a quali vertici di grandezza si possa giungere aprendosi con intelligenza alla Parola di Dio.

La Vergine Santissima, come ci ricorda la "Lumen Gentium", continua a brillare per il peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e consolazione (n. 68).

Il passaggio recente nella nostra Badia del Reliquiario delle Lacrime della Madonna di Siracusa, ci ha ricordato che questo "segno di speranza e consolazione" la Madonna lo esprime anche con il pianto. Jaques Maritain scrisse dalla Salette al suo amico E. Psichari: "Abbiamo pregato per te alla cima della santa montagna. Mi sembra che pianga su di te questa Vergine così bella, e che ti voglia. Non l'ascolterai?" (R. Maritain, o.c. p. 304).

Avete sentito? E queste parole non valgono anche per noi oggi? La Vergine bella piange su di noi. E noi non l'ascolteremo?

IL P. ABATE



MADONNA DELLE LACRIME DI SIRACUSA

Il Reliquiario delle lacrime è stato esposto alla Badia nei giorni 15-17 luglio - Servizio a pag. 3

IL SEN. VENTURINO PICARDI

Chi me lo avrebbe detto, pochi giorni or sono, salutando Venturino Picardi, all'aeroporto di Fiumicino, che il nostro abbraccio sarebbe stato l'ultimo su questa terra?

Si concludeva lì, a Fiumicino, per una comitiva di ex alunni della Badia di Cava e di amici, un pellegrinaggio a Fatima. Per Venturino Picardi si concludeva lì anche il suo pellegrinaggio terreno. Ed, evidentemente, nel migliore dei modi: dopo essersi incontrato a cuore a cuore con la Mamma celeste nell'austera semplicità del posto, dove tre fortunati pastorelli ebbero la ventura di contemplarla con i loro occhi innocenti e mortali.

Ma chi fu Venturino Picardi?

A questa domanda non intendo dare risposta. Temerei di guastare l'immagine, che di lui hanno ormai scolpita nel cuore parenti, amici e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Ci sono dei momenti solenni, come quello che stiamo vivendo (e di cui temerei quasi di turbare la solennità), in cui ci si sente come afferrati da una mano invisibile e trasportati, quasi di prepotenza, al cospetto del Dio vivente. E lì, al suo cospetto, è dato di avvertire il brivido dell'eterno da una parte e il senso della caducità umana, vissuto fino allo spasimo, dall'altra.

Di fronte al mistero della morte, oh! come tornano alla mente le riflessioni amare del salmista:

“Come erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce” (Sal. 102, 15-16).

E ancora il senso dell'effimero:

“Vedi, in pochi palmi
hai misurato i miei giorni
e la mia esistenza davanti a te è nulla.
Solo un soffio è ogni uomo che vive,
come ombra è l'uomo che passa;
solo un soffio che si agita...” (Sal. 38, 6-7).

È con il mistero del vivere e del morire che devono confrontarsi le categorie, secondo cui regolare una esistenza umana. Sono valori, che trascendono la breve sfera dell'effimero, quelli che debbono ispirare questa esistenza, se si vuole che su di essa s'imprima il suggello dell'eterno.

A questi valori ispirò sempre la sua vita Venturino Picardi.

Puntando sulla solida base di un'educazione umana e cristiana ricevuta in famiglia prima e completata poi tra le mura austere della Badia di Cava, Venturino Picardi visse la sua avventura terrena con l'occhio del cuore puntato sempre sulla meta ultraterrena, cui per natura sua tende ogni umana esistenza.

Per questa ragione tutta la sua attività, e a livello familiare e a livello professionale e a livello politico, fu caratterizzata da una linearità e da una coerenza di comportamento, dal quale mai lo si è visto deflettere, neppure quando la coerenza e



Il sen. Picardi all'ultimo convegno dell'Associazione, il 13 settembre 1987

la fedeltà ai principi gli hanno imposto sacrifici e procurato amarezze.

Cristiano profondamente convinto, visse la sua vita di fede senza atteggiamenti bigotti, ma anche senza cedimenti al rispetto umano.

Venturino non si era formato una famiglia sua, ma forse proprio per questo il suo cuore, lungi dall'inaridirsi in una visione angusta del suo “bene particolare”, si era dilatato fino ad abbracciare tutta la sua larga parentela, facendo suoi i problemi e le ansie di tutti. E il tutto senza ostentazione, nel silenzio, nella rinuncia.

Forte di una cultura umanistica (oh come volentieri ricordava, quasi con fanciullesca vanità, i suoi trionfi sui banchi della scuola della Badia!) e di una cultura giuridica acquisita attraverso severi studi universitari, si era cimentato nella professione forense, mietendo successi e ottenendo larghi consensi, finché non sentì il dovere di dare il suo contributo di pensiero e di energie alla patria, che aveva già servito da ufficiale, con la sua attività di parlamentare e con le sue responsabilità di governo.

Ma ciò che desta meraviglia in quest'uomo è il distacco con cui svolse le mansioni, che a mano a mano la Provvidenza gli affidava.

Mi correggo. Un attaccamento, mal dissimulato, Venturino Picardi lo ebbe. E fu all'incarico di presiedere all'Associazione ex alunni del collegio della Badia di Cava, che fu suo. E ci teneva a qualificarsi così più che non come senatore o come presidente di questa o quella banca.

E il fatto me lo spiego. Con vero cuore di figlio egli amò sempre la sua mamma-Badia, forse per-

ché questa millenaria istituzione era diventata per lui come il simbolo e l'espressione concreta di altri due amori, che lo dominarono tutta la vita: quello per la mamma terrena e quello per la Mamma celeste.

Con quale squisita sensibilità e con quanto rimpianto rievocava la dolce figura della mamma, che perdettero in giovane età, mentre attendeva ai suoi studi in collegio! E quale fu il suo tenero amore per la Madonna, sotto il cui sguardo materno si era formato!

In questi ultimi tempi, non si sentiva bene Venturino. Ma, nonostante tutto, ha voluto recarsi in pellegrinaggio ai piedi della Madonna di Fatima.

Cosa sia passato tra lui e la Madonna, lì alla Cova di Iria, chi potrebbe dirlo? Il desiderio in Venturino di contemplarla a viso scoperto? Forse. Certo la Madonna aveva fissato per lui un altro incontro di lì a pochi giorni. Ma in Cielo!

Piaceva tanto al nostro indimenticabile Venturino citare passi della «Divina Commedia». In questo momento io vorrei ricordarne uno, uno solo, e deporlo, come fiore profumato, sulla sua bara.

Fatima la possiamo considerare il termine ideale della vita terrena di Venturino. E allora, ecco:

“Quivi perdei la vista e la parola
nel nome di Maria finii, e quivi
caddi e rimase la mia carne sola”. (Purg. V, 100-102).

+ Michele Marra

(elogio funebre tenuto a Roma il 23 aprile 1988 nella chiesa dei Santi Martiri Canadesi)

Esposto alla Badia dal 15 al 17 Luglio

RELIQUIARIO CON LE LACRIME DELLA MADONNA

Per iniziativa del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, nei giorni 15-17 luglio ha avuto luogo alla Badia di Cava la visita del Reliquiario contenente le lacrime della Madonna di Siracusa.

La sera del 15 luglio, ad accogliere il dono prezioso presso la chiesa secentesca della Pietra Santa, erano accorsi, oltre il Rev.mo P. Abate, S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi-Cava, la comunità monastica, il Sindaco di Cava prof. Eugenio Abbro col gonfalone della città, il Sindaco di Vietri sul Mare geom. Donato Chfari col gonfalone del comune, tutte le organizzazioni cattoliche della diocesi abbaziale e fedeli provenienti dalla stessa diocesi e dai centri vicini.

Appena il P. Abate ha ricevuto, tra gli applausi, il Reliquiario dalle mani del rappresentante del Santuario di Siracusa, si è tenuta una paraliturgia nella Chiesa della Pietra Santa. Si è poi snodata la processione verso la Badia. Alla porta della Basilica Cattedrale il Rev.mo P. Abate ha tenuto un commosso discorso, rievocando i dieci secoli di storia della Badia e avvertendo quasi la presenza dei Santi Padri cavensi all'evento straordinario. Ricordando, poi, l'anima mariana di Cava, che si alimenta attraverso i vari santuari della Madonna situati nel suo territorio, ha auspicato un torrente di grazie per la Badia, per Cava e per Vietri. Ha rivolto, infine, una preghiera appassionata alla Madonna, chiedendole la disponibilità dei cuori al seme della grazia di Dio.

È seguito il saluto del Sindaco di Vietri, il quale ha espresso il suo voto personale, come concreta direttiva di vita, di voler in avvenire interpretare meglio i sentimenti della sua gente. Il Sindaco di Cava, a sua volta, si è detto onorato di accogliere il Reliquiario delle lacrime ed ha ringraziato i promotori dell'iniziativa, che sarà feconda di bene.

Il Reliquiario è stato collocato in Cattedrale su un artistico piedistallo in legno dorato davanti all'altare maggiore. Prostrato dinanzi al Reliquiario, il Rev.mo P. Abate ha recitato una preghiera di consacrazione alla Vergine Santa. Quando la folla è cominciata a diradarsi, sono rimasti solo i giovani della diocesi abbaziale per una veglia di preghiera.

Il 16 luglio, sin dalle ore 6.30, alla Messa convenuale, erano già presenti alcuni fedeli provenienti dalla diocesi e da Cava. Altre Messe sono state celebrate alle 8 e alle 10.

Alle 12 ha celebrato solenne pontificale S.E. Mons. Ferdinando Palatucci Arcivescovo di Amalfi-Cava, il quale, nell'omelia, ha ricordato la funzione della Madonna nella S. Scrittura, nelle diverse apparizioni dal 1830 in poi ed infine il messaggio eloquente delle lacrime, dovuto al rifiuto dei valori cristiani da parte di tanti uomini, che sono pronti a sacrificare tutto al dio danaro. Ha confermato ciò con gli ultimi gravi fatti che hanno funestato la sua diocesi: il sequestro Amato e il crollo tragico di un palazzo di Maiori.

Alle ore 17 il vivace incontro di preghiera per i ragazzi ha portato nella Cattedrale un'atmosfera di ottimismo e di speranza.

In serata, alle ore 18.30, ha avuto luogo il Rosario meditato e, subito dopo, la S. Messa per gli infermi ce-

lebrata dal Rev.mo P. Abate. Alla grande folla il P. Abate ha ricordato, nell'omelia, che le malattie fisiche sono conseguenza del peccato e che le guarigioni sono in funzione della guarigione dello spirito: siamo tutti ammalati nello spirito e, pertanto, tutti bisognosi della misericordia della Madonna.

Alle ore 21 si è tenuta una veglia di preghiera per le famiglie.

Domenica 17 luglio, ultimo giorno di esposizione del Reliquiario, c'è stato un grande concorso di popolo a tutte le Messe. La Messa delle 11 è stata celebrata da D. Enzo Candido, Vicario del Santuario di Siracusa, il quale ha parlato del messaggio della Madonna delle lacrime agli uomini del nostro tempo.

Nel pomeriggio, alle 17.30, ha avuto luogo il Rosario meditato.

A chiusura della visita del Reliquiario, alle ore 18, il Rev.mo P. Abate ha concelebrato solenne pontificale nella cattedrale letteralmente gremita di fedeli provenienti dalle parrocchie della diocesi abbaziale e dai centri vicini. Le varie "scholae cantorum" della diocesi hanno formato un unico nutrito coro, che ha eseguito i canti della celebrazione.

All'omelia il Rev.mo P. Abate ha detto che le lacrime della Madonna esprimono dolore, amore e implorazione. Comprendere l'arcano linguaggio di queste lacrime - ha concluso - significa cambiarle in lacrime di consolazione con la nostra vita tesa alla conversione e ritmata dalla preghiera.

Moltissimi fedeli si sono accostati alla confessione e alla Comunione.

Alla fine della Messa il Rev.mo P. Abate si è portato dinanzi al Reliquiario e a nome di tutti ha pronun-

ciato l'atto di affidamento alla Madonna. Poi, al momento del commiato, presenti autorità, tra cui il Sindaco di Cava prof. Eugenio Abbro, ha pronunciato commosse parole di ringraziamento per tutti coloro che hanno concorso alla riuscita delle manifestazioni in onore della Madonna. Un grazie caloroso ha riservato per l'Arcivescovo di Siracusa S.E. Mons. Calogero Lauricella, che ha concesso volentieri la visita del Reliquiario, e per D. Enzo Candido, del Santuario della Madonna di Siracusa, che ha mostrato il suo spirito mariano e missionario nei suoi numerosi interventi.

Come segno di gratitudine i sindaci di Cava e di Vietri hanno consegnato una targa al delegato della diocesi di Siracusa, mentre il Rev.mo P. Abate ha offerto una casula a nome della comunità diocesana.

A sua volta D. Enzo Candido ha ringraziato il Rev.mo P. Abate che ha permesso questo tempo di grazia e tutti i fedeli che vi hanno partecipato, in modo particolare i Sindaci di Cava e di Vietri.

Come è avvenuto dopo tutte le Messe di questi giorni, è seguito il bacio del Reliquiario da parte di tutti i fedeli che assieparono la Cattedrale.

Alla fine, come già più volte nella giornata e in quella precedente, è stato ancora proiettato il documentario sulla Madonna delle lacrime, accompagnato dalle spiegazioni entusiastiche ed esaurienti di D. Enzo. Così tutti hanno portato a casa, con le immagini della Madonna piangente, la decisione di volerla consolare con una vita veramente cristiana.

L'avvenimento straordinario è da ritenersi un seme destinato a germogliare col tempo e a portare frutti copiosi di bene nelle nostre buone popolazioni meridionali.

L.M.



Il P. Abate e il Sindaco di Cava danno il commiato al Reliquiario delle lacrime della Madonna di Siracusa

PRO ARIS ET FOCIS

Nella fausta ricorrenza di due date memorande della storia di Castellabate, è doveroso e grato scrivere.

Il 16 novembre del decorso anno 1987, inaugurando, in Castellabate, presso Porta S. Eustachio, la nuova Piazza, dedicata al Beato Simeone Abate, e benedicendo, in suo nome, gli attrezzi agricoli, a volte causa d'infortuni, duecento pianticelle d'olivo, da mettere a dimora, e i nuovi semi, da spargere sui solchi fumanti del sudato lavoro umano, un collaboratore parrocchiale suggerì di programmare, in anticipo, per il 1988, opportune celebrazioni per ricordare l'850° anniversario della Dedicazione della Chiesa Madre e della promulgazione della Costituzione, con la quale il Beato Simeone decretava, nel 1138, la cessione di proprietà agli assegnatari, rifugiatisi all'ombra protettiva del Castello.

Aderii prontamente alla lodevole proposta e annunziai alla folla, che si assiepava, festante, intorno all'immagine del Beato Confondatore e Compatrono, alcune iniziative, in corso di attuazione.

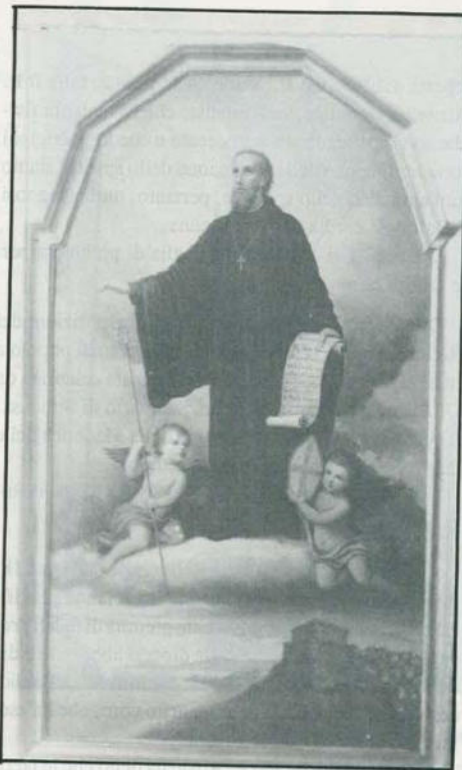
Per ora, si licet parva componere magnis, secondo il metodo dei conferenzieri del bel tempo che fu, sintetizzo in tre punti "le opere e i giorni" del grande Abate.

1) L'epoca del Beato Simeone (1124-1140) fu contrassegnata da lotte, discordie e prepotenze. Però, mentre "fuori stridea per monti e piani il verno della barbarie", Pietro II di Venosa, probabile autore delle "Vite" dei SS. Padri, secondo Hubert Houben, fa della Badia la "Terra promessa". Amica la prudenza, la politica del Beato Simeone fu di porsi al di sopra e al di fuori dei contrasti e, perciò, fu *caro a tutti*, come si esprime icasticamente l'estensore dei versi, che, nel sec. XIII, furono posti in calce alle "Vite". Il Consiglio presbiterale funzionava sin d'allora, perché il Beato era circondato dai *seniores*, ai quali chiedeva lumi prima di decidere questioni importanti.

2) Se andiamo a "ficcar lo viso in fondo" alla massa delle cinquecento *carte*, che si conservano dei tempi del Beato, scorgiamo "il cor ch'Egli ebbe". Impegnato in delicati rapporti con i potenti del tempo — ha detto di Lui l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, Mons. Giuseppe Casale, — preoccupato di difendere le popolazioni cilentane dalle incursioni saracene, il Beato Simeone è sempre attento a vivere l'amore di Dio nella carità verso i fratelli.

Nell'inno a Lui dedicato i figli prediletti di Castellabate cantano: "Indenne nella mischia — passasti e con onore — operator d'amore — sulla perversità!"

Dopo aver ultimato il Castello, appena iniziato da S. Costabile, dopo aver allestito il porto per il traffico, nella rada di Castellabate, dopo aver compiuto la grande bonifica, provvede subito alle



Il Beato Simeone, Compatrono di Castellabate

necessità spirituali dei sudditi. Il 17 gennaio 1138, infatti, compie il rito della Dedicazione dell'antico Oratorio, da Lui ingrandito, ed il ricordo non si è spento, se una lapide ne tramanda ai posteri l'avvenimento.

D.O.M.

Sanctae Mariae de gulia
Sacellum

a Beato Simeone Abb. auctum dicatumque
postea deformatum (*all'epoca cioè del barocco*)
in pristinum restitutum
A.D. MCMLXXVII

Nel giugno dello stesso anno 1138 la sua bontà gli suggerì di ridurre a metà le prestazioni d'opera, dovute dai nostri antenati, e di concedere

la proprietà delle case e delle vigne, oliveti, castagneti e frutteti. Copia della celebre Costituzione è visibile dietro i vetri d'una bacheca nella Sagrestia della Chiesa attuale, restaurata.

3) Incominciò, allora, per Castellabate, la primavera con la chioma "fiorintrecciata", per dirlo col Chiabrera, con un crescendo meraviglioso, che ne fece il centro propulsore del Cilento benedettino.

Basti accennare agli affreschi di scuola Giottesca, che ornarono le pareti della grande Chiesa, al polittico di Pavanino da Palermo, di capitale importanza per la conoscenza della pittura quattrocentesca dell'Italia meridionale; ai tre Sinodi diocesani, celebrati nel 1590, nel 1603 e nel 1614 a Castellabate.

Ma c'è di più. Sull'esempio dei Benedettini, che aprirono scuole all'ombra delle loro Abbazie e delle loro Chiese, anche il Clero della Collegiata di Castellabate, in epoca di diffuso analfabetismo, istituì scuole gratuite per i figli del popolo, adolescenti, giovani e adulti. Quando il 1942 giunsi a Castellabate, ad un cenno del compianto Abate Rea, trovai il vecchio Parroco ancora impegnato in quest'opera, altamente cristiana e umanitaria, che fece dire all'On. Avv. Adolfo Cilento: "Queste scuole sono state un raggio di vera civiltà della Chiesa, quando regnava l'oscurantismo!"

Come si legge nel "Libro dei processi canonici per il riconoscimento del culto ab immemorabili reso agli 8 Beati Abati Cavensi", il venerando Arciprete Nicola Matarazzo testimoniò di riconoscere nel Beato Simeone "il più santo di tutti i santi Abati Cavensi", ispirandosi al suo esempio nella santità della sua vita, sino a prodigarsi per assistere i colpiti dal colera nel 1884.

Ed ora dulcis in fundo. Se Ruggiero II, dopo l'incoronazione a re di Sicilia il 25 dicembre 1130, donò al Beato Simeone la Chiesa di S. Arcangelo di Petralia con tutti i beni (diploma con sigillo d'oro), Castellabate, oltre a venerarlo come suo Confondatore, Compatrono e Benefattore, Gli dedicherà un Monumento "aere perennius"!

Alfonso Maria Farina

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Rev.mo P. Abate ha nominato i membri del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni, che risulta così composto:

Avv. Antonino Cuomo, Presidente;

Dott. Ugo Gravagnuolo, Delegato per il Lazio;

Dott. Eliodoro Santonicola, Delegato per Salerno, Avellino e Benevento;

Dott. Giovanni Tambasco, Delegato per Napoli e Caserta;

Prof. Domenico Dalessandri, Delegato per la Lucania e la Puglia;

Prof. Egidio Sottile, Delegato per la Calabria e la Sicilia;

Univ. Nicola Russomando, Delegato per gli studenti.

RICORDO DI DON BENEDETTO

La mattina del 27 maggio si è spento alla Badia di Cava il P. D. Benedetto Evangelista, in piedi, come il suo patrono S. Benedetto da Norcia, del quale portava il nome e il fuoco bruciante della carità di Cristo.

Il pomeriggio del 28 maggio il P. Abate D. Michele Marra ha presieduto la concelebrazione della Messa di suffragio ed ha tenuto un commosso elogio funebre, interpretando la vita dello scomparso come un alleluia di lode a Dio che continua nel Cielo. In proposito tutti ricordano, specialmente i suoi ex alunni del Seminario, quale importanza attribuisse al canto come mezzo di culto e di apostolato e quale impressione piacevole lasciasse negli ascoltatori, grazie alla sua calda voce baritonale, che riempiva le volte della Cattedrale nelle solennità come nelle più modeste celebrazioni quotidiane.

A dare l'ultimo saluto a D. Benedetto, c'erano autorità, con a capo il sindaco di Cava prof. Eugenio Abbro, parlamentari, tra cui gli onorevoli Amabile, Buonocore, Amodio e Valiante, e una folla di ex alunni, professori, alunni e amici della Badia, accorsi da ogni parte per attestare l'affetto e la riconoscenza al grande maestro.

Le ragioni di un tanto concorso sono da ricercare nelle molteplici attività che D. Benedetto ha svolto in circa 55 anni di vita monastica e nella carica di umanità che ha legato a lui con vincoli di salda amicizia le persone che lo hanno conosciuto.

Nato a Gravina di Puglia il 16 giugno 1904, compì nelle scuole locali i primi studi (scuola elementare e I e II ginnasiale). Fu poi mandato dal Vescovo di Gravina nel Seminario della Badia di Cava, dove frequentò la III, IV e V ginnasiale. Fu in quegli anni che sentì la vocazione alla vita benedettina. Ma allora non poté realizzare il suo sogno. In seguito passò nel Seminario regionale di Molfetta, dove completò gli studi liceali e teologici. Qui ebbe modo di stringere amicizia con alcuni compagni che in seguito onorarono la Chiesa, come il card. Corrado Ursi. Fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1926, usufruendo della massima dispensa che si concedeva sull'età, ossia 18 mesi.

Dopo sei anni di apostolato sacerdotale a Gravina, decise di lasciare tutto e tutti, anche la sua mamma vedova e sola, per seguire la vocazione religiosa nella Badia di Cava, dove entrò il 31 dicembre 1932. Il 25 marzo 1934 fece la professione monastica e si mise completamente a disposizione dell'obbedienza.

Nei diversi uffici del monastero portò l'entusiasmo bruciante che gli era proprio: segretario delle scuole, maestro dei fratelli conversi, professore di religione, di francese, di storia dell'ar-



Il P.D. Benedetto Evangelista, deceduto improvvisamente il 27 maggio 1988

te, di storia e filosofia (aveva conseguito, da monaco, prima la laurea in lingue straniere, poi quella in filosofia), Rettore del Seminario, Rettore del Collegio, Preside e, infine, Priore claustrale. Già vicino agli 80 anni, aveva accettato col solito entusiasmo l'ufficio di maestro dei novizi.

Il segreto della piena riuscita di D. Benedetto in ogni attività era la disponibilità assoluta ai semplici desideri dei superiori e lo spirito di servizio con cui assolveva ogni impegno, uniti ad una straordinaria carica di ottimismo, che trovava il terreno fertile in un carattere leale, aperto e cordiale. Grazie al suo carattere, non si è mai "gettato a terra" né per motivi fisici né morali, neppure negli ultimi tempi, quando fu costretto a pagare il tributo all'età con disturbi e malanni, che di solito gettano in una inerzia irreversibile. Anzi, era in lui motivo di santo orgoglio il non aver mai rifiutato un qualsiasi compito affidatogli dall'obbedienza.

Così, ai compiti ufficiali in monastero, un'intensa attività pastorale nella diocesi abbaziale e dovunque lo chiamavano i vescovi e le comunità religiose. Anche quando l'apostolato esterno subì un arresto per la ristrutturazione della diocesi abbaziale, continuò a far sentire tutte le domeniche la sua calda e convinta parola ai fedeli che frequentavano la cattedrale della Badia. E ciò fino alla vigilia della morte, con lucidità ed efficacia sorprendenti.

Il campo privilegiato in cui profuse le sue fresche energie fu il Seminario abbaziale: in sette

anni (dal 1948 al 1955) ebbe il merito di portare l'istituto al massimo splendore e di offrire alla Chiesa numerosi sacerdoti.

Per il suo Seminario non si vergognò di farsi mendicante di Dio ("frate cercatore" come egli diceva scherzosamente) allo scopo di favorire le vocazioni più povere, lui che sempre si gloriava di essere povero figlio di contadini. Dopo la terribile alluvione dell'ottobre 1954, la sua intraprendenza, tesa a sollevare i seminaristi ed a sistemare il Seminario, varcò addirittura i confini d'Italia.

Per tutti sentì il palpito della carità evangelica, distribuendo generosamente ciò che la munificenza degli amici gli affidava per opere di bene. Nessuno, poi, di una certa età potrà dimenticare la sua attività instancabile durante l'ultima grande guerra, quando era responsabile della cucina della Badia: insieme con D. Costabile (tutti e due amavano dirsi "gemelli" perché nati lo stesso giorno), bussando agli uffici di mezza Italia e coinvolgendo gli amici disseminati dappertutto, riuscì non solo a reperire il necessario per la comunità monastica e per il Collegio, ma procurò una minestra ed un pezzo di pane alle migliaia di rifugiati, specialmente civesi, che occupavano ogni angolo della Badia nel settembre del 1943. Può ancora dirne qualcosa, nel suo vigore fisico e intellettuale, il quasi centenario comm. Alfonso Menna, che era preposto all'annona in quei tempi burrascosi.

L'attività di gran lunga più impegnativa fu quella educativa: dal 1933 al 1987, prima come insegnante, poi come Rettore del Seminario, in seguito come Rettore del Collegio, infine come Preside, ebbe la fortuna di forgiare numerose generazioni di giovani alla serietà del lavoro, al sacrificio, alla signorilità, alla fede, "alternando - come vuole S. Benedetto - il rigore e la dolcezza" e dimostrando "la severità del maestro e l'indulgente affetto del padre". Nel suo piano pedagogico, pertanto, anche i modi bruschi e forti nei riguardi degli alunni indocili o indolenti, erano tesi ad evitare - come egli diceva espressamente - le lacrime delle mamme.

Nel 1985 questa attività educativa ebbe il riconoscimento autorevole e meritato del Ministro della Pubblica Istruzione con la "medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte". Ma è da ritenersi che il riconoscimento più prestigioso è la eterna gratitudine che si leva da migliaia di giovani, di mamme e di padri di famiglia, che hanno sperimentato il grande cuore di D. Benedetto, riflesso mirabile dell'amore di Cristo.

D. Leone Morinelli

LA PAGINA DELL'OBLATO

Messaggio del P. Abate

ESSERE CRISTIANI

Miei cari Oblati,

L'Anno Mariano si avvia ormai decisamente alla conclusione, almeno quella che potremmo chiamare la conclusione ufficiale, perché, come sapete, è stata data facoltà ai vescovi di prolungarlo, ma non oltre l'otto dicembre p.v.

Siamo comunque al tempo del bilancio.

Lo scopo dell'Anno Mariano, si sa, è stato quello di farci rivedere il mistero di Maria nel piano della salvezza, per farci vivere con lei il mistero di Cristo.

A questo scopo hanno mirato tutte le manifestazioni esterne, preghiere pubbliche, pellegrinaggi, ecc.; cose tutte che, prive dell'approfondimento del suo mistero e del conseguente impegno a riviverlo in noi, sarebbero come un corpo senz'anima.

Ogni cristiano dovrebbe essere preoccupato a questo "essere intimamente" ciò che professa con la bocca, se non vuole meritare la qualifica di fariseo, con le conseguenti maledizioni. Soprattutto l'Oblato dovrebbe avere questa santa preoccupazione. Educato alla scuola di S. Benedetto, dovrebbe aver imparato che tutto si riduce a formalismo e ad esteriorità, se manca la dimensione interiore, che esige l'essere più che la sua espressione esterna.

Ricordate? "Non volere essere detto santo prima di esserlo, ma prima esserlo, perché lo si possa dire con più verità" (RB, IV 62).

Ricordate? Tutta l'impostazione ascetica benedettina la possiamo ricavare dal cap. VII sull'Umiltà. Ebbene S. Benedetto parte dal fondamento solidissimo del santo timor di Dio, che ha le sue espressioni esterne nel fiorire delle varie virtù, per giungere all'atteggiamento da dare allo stesso corpo.

E poi la Madonna, che la festa di mezzagosto ci farà contemplare esaltata al Cielo in anima e corpo, è stata colei che

ha cercato in tutta la sua vita di "essere" la serva del Signore. Lei lo ha fatto accogliendo la Parola di Dio e conservandola nel suo cuore (cfr. Lc 2,51).

Se l'Anno Mariano ci ha fatto fare un

vero progresso su questa linea, dobbiamo veramente ringraziare Dio: l'Anno Mariano per noi non è passato invano.

+ Michele Marra
Coordinatore Nazionale

Incontro degli oblato

LA FAMIGLIA

E LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

Nel pomeriggio del 30 maggio ha avuto luogo un'interessante "Tavola Rotonda" su un tema ricco di suggestioni: "IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI". L'illuminata, vigile sollecitudine del P. Abate, volta a stimolare nell'Associazione l'esigenza di un apostolato sempre più adeguato ai tempi, nel campo riguardante l'educazione dei giovani e il ruolo che in essa la famiglia è chiamata a svolgere, ha trovato eco assai intensa in tutti i convenuti.

Relatori sono stati: la Prof. Maria Casaburi Fenizia che ha messo in evidenza i valori perenni ed insostituibili che la famiglia deve quotidianamente edificare, custodire e consolidare tra le mura domestiche; il Vice Questore Dott. Giovanni Viviano che ha, attraverso una lucida disamina, illustrato le radici ed i motivi del fenomeno della tossicodipendenza nella società di oggi e ha messo l'accento sulla necessità della solidarietà che ogni individuo, nella luce dell'insegnamento

cristiano, è tenuto a manifestare con la disponibilità e con l'opera verso i deboli; il Sen. Mario Valiante, magistrato di Cassazione, che ha illuminato l'aspetto giuridico e sociale del problema, con spunti e richiami al dovere della difesa della vita fin dal suo primo manifestarsi nel grembo materno. Coordinatrice dei lavori è stata la Prof. Enza Rescigno-Sofia che con garbo ha dato spazio ai vari momenti del dibattito, adoperandosi perché ogni aspetto dei vari temi fosse esaurientemente proposto e discusso.

Ha concluso l'incontro l'Eccellenza Rev.ma Mons. Michele Marra il quale ha ridestato nell'animo degli ascoltatori l'anelito a ritrovare le ragioni eterne del destino di ogni creatura, attraverso il richiamo della famiglia alle grandi virtù cristiane della fede e della carità che facendone un polo di preghiera e di opere, restituiscano altresì la sorgente insostituibile di speranze e di certezze.

Per i genitori cristiani la missione educativa, radicata nella loro partecipazione all'opera creatrice di Dio, ha una nuova e specifica sorgente nel sacramento del matrimonio, che li consacra all'educazione propriamente cristiana dei figli, li chiama cioè a partecipare alla stessa autorità e allo stesso amore di Dio Padre e di Cristo pastore, come pure all'amore materno della chiesa, e li arricchisce di sapienza, consiglio, forza e di ogni altro dono dello Spirito santo per aiutare i figli nella loro crescita umana e cristiana.

(Familiaris Consortio, n. 38)

LA VERA SOLIDARIETÀ

Per sua intrinseca natura ogni democrazia parlamentare deve essere continuamente sorretta da valide maggioranze che vanno formandosi sulla base del consenso di una o più forze politiche, tra loro integrate dal desiderio di recuperare i motivi di solidale aggregazione, insiti nello spirito della *concordia discors*.

Essa non è, come a prima vista può sembrare, una contraddizione in termini, antitetici solo in apparenza, ma è l'unico cemento, capace di unire tra loro, sulla base di un continuo confronto programmatico e progettuale, forze politiche anche di diversa matrice culturale in un'armonica ed equilibrata solidarietà.

Chi di noi, infatti, non sa che lo spirito solidale d'un consenso progettuale, proprio della *concordia discors*, realizzò nel secolo scorso la nostra sospirata unità nazionale e, subito dopo la caduta del Fascismo, quella gigantesca opera di rinascita materiale, politica ed economica, meglio conosciuta con il nome di miracolo economico, che ha permesso in seguito alla nostra nazione di essere annoverata tra le più grandi potenze industrializzate del mondo moderno?

Chi di noi, inoltre, non sa ugualmente che l'odierna nostra società è chiamata post-industriale o delle tecnologie avanzate?

Alla luce di queste semplici considerazioni mi sembra cosa urgente che ogni maggioranza, programmatica o politica, che voglia affidabilmente sorreggere il nostro governo nazionale, espressione d'una coalizione di forze politiche, non debba mai soffrire di strabismo, per cui gli uomini politici con un occhio guardano al programma concordato da realizzare e con l'altro inseguono prospettive movimentiste nelle quali è facile intravedere o fughe in avanti o preoccupazioni serie per l'affermarsi di questo o quel partito ai danni di un altro.

È vero che oggi sono in netto ed irreversibile declino le vecchie matrici culturali di ogni movimento politico, una volta rigide come steccati e che la storia ha fatto giustizia piena, spazzandole via, delle vecchie concezioni capitalistiche e marxiste del secolo scorso, ma è anche vero che ogni forza politica, come eloquentemente un recente passato insegna, per conservare la propria identità, entra spesso in conflitto e competizione con un'altra a tutto danno della *concordia discors*.

Per questi motivi seriamente c'è da augurarsi che i nostri uomini politici pongano subito mano ad un comune progetto di società che collochi al centro di ogni interesse la persona umana ed i diritti che le spettano.

Alle soglie del terzo millennio, infatti, l'umanità tutta vive un particolare momento storico, dal quale può dipendere un futuro di libertà, di solidarietà e di progresso, oppure, in alternativa, una prospettiva di massificazione, di conflittualità e di regresso impensato ed impensabile.

Mi sembra, inoltre, quasi inutile — tanto è ri-

gorosamente logico ed evidente — sottolineare che il gioco della politica in una democrazia parlamentare come la nostra, presuppone sempre e comunque la presenza di una squadra ben amalgamata e compatta, per cui definirei almeno incomprensibile ed imbarazzante il tatticismo del solo parlare di "gioco a tutto campo" da parte di taluni nostri uomini politici.

Convien a questo punto domandarsi: quali devono essere i motivi di solidale aggregazione o base di comuni valori, capaci di organizzare saldamente una squadra di forze politiche, che insieme compongono un governo di coalizione?

Per me non ci sono dubbi di alcun genere. I motivi di solidale aggregazione, grazie ai quali si può far politica e stare insieme, sono insiti nell'art. 9 del nuovo Concordato tra Stato e Chiesa, il quale testualmente dice così: "I principi o valori del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano".

La democrazia parlamentare, perciò, se non vuole morire, non deve mai ridursi a scontro faziioso di gruppi di potere, né deve mai cedere a particolarismi di classi e di regioni, ma deve fondarsi sempre su valori comuni che per il nostro popolo si identificano appunto in quelli del cattolicesimo.

Essi non sono valori di parte o fondamento di privilegi e per questi motivi nessun movimento politico dovrebbe prescindere. Sono, infatti, i suddetti valori a creare in ogni momento storico la base granitica, sulla quale può essere edificata ogni giorno una società solidale e partecipe, fatta di uomini integralmente liberi.

Oltre a ciò, i valori di cui oggi tanto si parla,

come la pace, la giustizia, la lotta contro la fame e le discriminazioni razziali, il superamento degli squilibri territoriali del mondo intero, compresi naturalmente i diversi problemi, ancora irrisolti, dei più bisognosi del nostro popolo, i "senza voce", non solo possono e debbono essere cemento di solida presa per ogni forza politica, ma sono nello stesso tempo frutto del Cattolicesimo.

I succitati valori, tuttavia, non potranno a lungo rimanere solo come un punto di riferimento per l'umanità intera e per la nostra società di oggi, ma dovranno essere calati nella realtà concreta dall'azione quotidiana di quanti con la loro specifica attività nell'ambito politico e con la loro presenza più direttamente sono chiamati a rendere viva ed operante nel mondo ed in mezzo a noi la testimonianza cattolica.

Sulla scia e sull'esempio di Moro, Bachelet e Ruffilli, i nostri migliori uomini, vittime della follia criminale dei nuovi barbari, la speranza, che è lenta assai a morire e, soprattutto, la presenza di tanti cattolici, inseriti ad ogni livello nell'ambito sociale, culturale e politico, mi aiutano ottimisticamente a credere che lo spirito della *concordia discors*, insieme alle riforme costituzionali, necessarie ed urgenti, cementsi ancora le nostre forze politiche, tutte chiamate oggi ad un impegno generalmente considerato improcrastinabile: costruire giorno dopo giorno con l'adesione piena di noi cittadini tutti, uno Stato più efficiente, più competente e credibile nei suoi servizi e, soprattutto, più onesto nella prospettiva di un domani migliore per tutti.

Giuseppe Cammarano

I FATTI DEL GIORNO

1. Quando il male dilaga.

Aumentano sempre più, in questa nostra "povera" Italia, le manifestazioni di egoismo, di disonestà, di prepotenza, di violenza. Sembra che le forze del male abbiano preso il sopravvento su quelle del bene e che non ci sia più scampo per noi.

- Ma perché ce ne lamentiamo? È il prezzo da pagare per la libertà senza freni che tanto ci sta a cuore.

2. Tumori in aumento.

Ho letto nel numero 29 dell'annata corrente de "Il medico d'Italia", che è l'organo ufficiale degli Ordini dei Medici Italiani, la seguente dichiarazione del prof. Umberto Veronesi (già direttore dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e presidente dell'Unione Internazionale contro il Cancro): "Purtroppo la frequenza dei tumori è in continuo aumento e si prevede che, per la fine di questo secolo, aree europee, compreso il Nord Italia, una persona su due sarà colpita da questa malattia nel corso della propria vita".

- C'è, dunque, poco da stare allegri. Ma con chi dobbiamo prendercela se non con noi, che, nell'incessante, affannosa ricerca dell'immedia-

to piacere materiale, conduciamo, nella maggioranza, una vita irresponsabile, da forsennati, non esitando a calpestare le sacrosante leggi della natura, a buttarci e a guazzare allegramente persino nelle più luride fogne? Siano noi i massimi responsabili di quanto ci succede. Siano noi i flagellatori e gli uccisori di noi stessi.

3. Amore (eccessivo) per gli animali

Quest'ultima notizia viene da Londra. Una signora di quella città, tale Doroty Walker, morta qualche mese fa alla bella età di ottant'anni, pur avendo due sorelle a cui lasciarlo, ha lasciato in eredità il suo cospicuo patrimonio, ammontante a oltre sei miliardi di lire, alla sua gattina Kitty, "per assicurarle un futuro sicuro".

È un gesto davvero sorprendente, che supera di gran lunga tutti gli altri analoghi, antichi e recenti, di nostra conoscenza. Queta donna si che non potrà mai essere accusata di razzismo! Ma forse aveva, poveretta, le sue buone ragioni per comportarsi come si è comportata. Requiescat in pace!

Carmine De Stefano

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Dal 4 all'8 aprile ha avuto luogo il pellegrinaggio degli ex alunni a Fatima, presieduto dal Rev. mo P. Abate D. Michele Marra. L'omaggio reso alla Madonna da parte dell'Associazione per l'Anno Mariano ha conservato il suo profondo significato anche se non c'è stata una partecipazione di massa. Diamo qui di seguito alcune note di cronaca.

Lunedì 4 aprile

Alle ore 5 si parte dalla Badia. Tutti sono puntuali all'appuntamento nei vari punti di raduno: Cava, Roccapiemonte, Napoli, Roma. A Fiumicino ci attende il Presidente sen. Venturino Picardi, con la carovana dei suoi parenti, il quale, con la grinta e l'autorità del vecchio uomo di governo, riesce ad affrettare le troppo lente operazioni di imbarco. Si decolla alle ore 10,10; dopo un'ora si è a Milano Linate. Nel torpedone che porta all'aereo per Lisbona incontriamo i pellegrini padovani guidati dal prof. Michele Mega. Il volo Alitalia è confortevole. Si consuma il pranzo a bordo. L'atterraggio a Lisbona avviene puntuale e dolcissimo alle ore 15,50 (ora locale, che ritarda di un'ora rispetto a quella italiana).

Appena messo piede a terra, il sole abbagliante e il caldo danno la sensazione di essere a Napoli e fanno maledire maglie e soprabiti che le accorte donne di casa hanno rifilato con affetto ai viaggiatori, diretti verso il misterioso Portogallo. L'illusione continua sulla strada per Fatima, dove ci si presentano paesaggi fioriti da... costiera cilentana. Già in vista di Fatima, ci si riscalda il cuore con la recita del Rosario.

Si arriva a Fatima alle ore 17 e si prende alloggio presso l'Hotel de Fatima. A nessuno viene la fantasia di lunga toletta o di riposo: subito si esplorano le vie e ci si reca nei luoghi sacri della Madonna. Alle ore 19 il Rev. mo P. Abate celebra la S. Messa nella Cappella delle Apparizioni e tiene un'omelia con la quale trasmette al gruppo la piena della gioia e dell'affetto per la Vergine Santa.

L'atmosfera del pellegrinaggio è così bene instaurata, che nei ritagli di tempo libero si ritrovano sempre i nostri amici tra la Basilica e la Cappella delle Apparizioni a meditare e a pregare.

Martedì 5 aprile

La giornata si inizia con la celebrazione della S. Messa nella Cappella della S. Famiglia, alle ore 7. Il resto della mattinata è dedicato alla visita dei suggestivi dintorni di Fatima legati alle apparizioni: Cabeço, Arneiro, Valinhos, Aljustrel, il paesino dei tre pastorelli, dove c'è la casa di Lucia (non si può vedere perché in restauro; vediamo, in compenso, una nipote di Lucia lì presso, che ne ripete i lineamenti) e la casa di Francesco e Giacinta, dove, nella modestia e nella semplicità, si colgono le ragioni delle preferenze della Madonna.

Nel pomeriggio si visita il celebre monastero domenicano di Batalha, capolavoro dell'arte gotica in Portogallo, e la famosa Abbazia cistercense di Alcobaça. Chiude la giornata la visita a Nazaré, pittoresco villaggio sulla costa atlantica: dapprima, sulla spiaggia, il

cuore si allarga a contatto con l'Atlantico — che a qualcuno più... affezionato regala la carezza di uno sbuffo improvviso —; poi, in alto, nella contemplazione dello stupendo panorama. Ma siamo subito distolti dall'estasi da una frotta di venditori e venditrici di "passatempo" vari, che ci offrono un pezzo della Napoli più caratteristica.

Mercoledì 6 aprile

La meta di oggi è più attinente al pellegrinaggio: andiamo a Coimbra, dove vive la ottantunenne Lucia, la privilegiata veggente della Madonna. Il Rev. mo P. Abate celebra la S. Messa nella chiesa del Carmelo, dove appunto è Lucia, e ci fa sentire la vita della Chiesa che pulsa con più vigore grazie ai monasteri di clausura.

Non è possibile vedere Lucia: gli ordini sono tassativi. Ma abbiamo l'illusione di sentirne la voce attraverso le scritte sulle immaginette che le suore ci offrono. Così, per esempio, si sente rivivere chi riceve questa: "Non ti scoraggiare. Io non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio" (apparizione 13 giugno 1917).

Dopo la Messa ha luogo la visita della vivace città, specie l'università, la più antica del Portogallo e una delle più gloriose d'Europa. A noi italiani la guida indica l'antica aula magna, dove il nostro Fanfani fu insignito della laurea honoris causa, lui "piccoletto così, ma grande caveza(testa)" e si aiuta con ampi gesti in contrasto tra loro. Dopo il pranzo in ristorante, risulta molto interessante e distensiva la visita al *Portugal dos Pequeninos*, vasto giardino dei bambini, con riproduzioni in miniatura di monumenti e di case tipiche: è davvero il regno dei bambini, dove in gran numero ruzzano felici, urlando e inventando giochi estemporanei.

Giovedì 7 aprile

Per suggerimento degli amici dott. Vincenzo De Cunto e ing. Antonio Di Luccia, tutti i pellegrini sono d'accordo ad inserire nel programma della giornata la visita di Estoril e Cascais. Perciò la sveglia è d'obbligo alle ore 6,30 per poter partecipare alla Messa comunitaria delle 7,30, nella Basilica, che, come Ordinario, ha l'onore di presiedere il nostro Rev. mo P. Abate. Nell'omelia esorta tutti a far entrare l'esperienza di Fatima nella vita, che deve diventare più cristiana. L'ultima parola, quasi consegna ufficiale della Madonna, è questa: "Fate quello che Egli, Gesù, vi dirà".

Poi l'ultima fervorosa preghiera, l'ultimo pensiero ai due pastorelli sepolti nelle cappelle adiacenti al transetto, l'ultimo saluto appassionato ed accorato alla Madonna presso la Cappella delle Apparizioni: nessuno parla, qualche ciglio è imperlato di lacrime. All'hotel, colazione, bagagli, ringraziamenti e saluti. Alle ore 9,35 il pullman si mette in moto: il pensiero insistente alla Madonna convince a recitare in comune il santo Rosario, con calma, con attenzione, con partecipazione. Poi ci si abbandona al pensiero delle cose indimenticabili, fino al momento in cui si è riportati alla realtà a Lisbona dal buon pranzo, inaffiato da buon vino e concluso (finalmente!) da ottimo caffè.

Subito dopo ci si reca a Estoril e Cascais, centri balneari di frequentazione internazionale. Immane la sosta dinanzi alla Villa Italia, quasi omaggio inconscio alla nostra Italia, al cospetto di un mare dai mille colori e dal fascino seducente.

A Lisbona si prende alloggio nell'ottimo hotel Fenix. Dopo cena, "restano di guardia" in albergo solo il Rev. mo P. Abate e il sen. Picardi, con qualche altro, mentre i più vanno a godersi lo spettacolo caratteristico detto *fado*.

Venerdì 8 aprile

Presto sveglia e preparazione dei bagagli. Intanto i sacerdoti si recano a celebrare la Messa nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, nei pressi dell'albergo.



I pellegrini a Fatima, località Valinhos, dove avvenne l'apparizione del 19 agosto 1917

Alle ore 9 si inizia la visita di Lisbona, cominciando dall'alto del Castello di S. Giorgio, da dove si gode una vista meravigliosa. Il tempo incalza, la guida richiama alle bellezze della città, le vie zeppe di articoli vari invitano agli acquisti: in questa situazione è facile qualche smarrimento, seguito, peraltro, da immediato felice ritrovamento. Non può mancare, nel tour de force, una visita alla Cattedrale, alla casa natale di S. Antonio (quante faccende gli si affidano, nonostante la deludente scoperta che non è italiano!), infine il Monastero di S. Girolamo, almeno la chiesa ed il chiostro. Una curiosità: il Parlamento ha sede in un antico monastero benedettino. Dappertutto S. Benedetto, perfino nel nome della importante "Rua da San Benito".

Il pranzo è alle ore 12,30 (si ritiene che quello sull'aereo non sarà gradito) e già alle ore 13,30 si parte per l'aeroporto. Corsa inutile: la partenza è ritardata alle ore 16 (17 ore italiana). Si arriva a Milano alle ore 19,15 su un aereo mezzo vuoto. Sul bus dell'aeroporto salutiamo i padovani. Ci tocca attendere circa due ore il volo per Roma. Finalmente si parte alle ore 21,30, giungendo a Fiumicino alle 22,20. Dopo i saluti e le effusioni con il Presidente sen. Picardi e con i suoi familiari, alle 23 si inizia la trottata in pullman per la Badia. Dopo il Rosario di ringraziamento alla Madonna, siamo tentati di farci cullare dai dolci ricordi dei giorni scorsi, ma invece provvede a tenerci svegli la signora Lucia Statuto: ripiena di tutto l'"italum acetum", è capace di intrattenerci, con le sue narrazioni e battute scintillanti come fuochi pirotecnici, ininterrottamente fino al motel di Torre Annunziata, quando, suo malgrado, deve lasciarci. A questo punto piomba sulla comitiva il silenzio, interrotto solo dai discreti saluti degli amici, che man mano scendono dal pullman. L'ultima tappa, la Badia, si raggiunge alle ore 3. Deo gratias!

L.M.

SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

L'incarico affidatomi, con molta generosità, dal Padre Abate, di presiedere l'Associazione, dopo l'improvvisa morte del Presidente Picardi, in un primo momento mi ha riempito di preoccupazione. Tanto vero che chiesi una pausa di riflessione. Non ero certo di poter essere un degno successore di coloro che avevano dato un'impronta a questa Associazione, dalla fondazione ai quasi quarant'anni di vita.

Ho meditato, però, che potevo tentare una presidenza (non a tempo indeterminato) nella continuazione dei miei illustri predecessori, Letta e Picardi, per la certezza di poter contare sulla collaborazione di tutti (in particolare dei delegati), di quella della generazione precedente alla mia, dei miei coetanei di studio e dei più giovani.

Ringrazio il P. Abate per la fiducia accordatami e per l'incoraggiamento a superare la mia indecisione.

Siamo in tanti, provenienti da culture ed ambienti diversi, di tradizione e di impostazione sociale non uniformi, ma uniti da una particolare educazione, legati dal ricordo di un'età felice — com'è sempre la gioventù — e, plasmati in un'austera atmosfera di pietà e di studio, presenti nella vita della società moderna con una distinta individualità e con caratteristiche peculiari.

Questa Badia ci unisce e ci mantiene affiatati in un desiderio continuo di incontrarci, di ricordare, di scambiare le esperienze che ci hanno "provato" dopo il periodo degli studi benedettini.

Ma, e questo è il motivo che mi ha convinto ad accettare l'incarico, dobbiamo anche essere spinti da



L'avv. Antonino Cuomo

un maggiore spirito sociale, solidaristico fra di noi. Tutte le ragioni suesposte sarebbero vani argomenti se non fossero tradotte in un impegno di solidarietà fra noi tutti, che ci faccia sentire fratelli nella vita di una medesima famiglia nata all'ombra di S. Benedetto e di S. Alferio e diffusa nel mondo.

Questo sarà lo scopo di una presidenza che tende ad un completamento di quell'affiatamento cui fa riferimento il nostro statuto, nel messaggio spirituale che, come per il passato, non ci mancherà da parte del Padre Abate.

Nel rivolgere a tutti il mio più cordiale saluto mi auguro di potervi incontrare al raduno annuale di settembre per abbracciarvi e per ricevere i vostri primi suggerimenti e consigli.

ANTONINO CUOMO

38° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 11 settembre 1988

PROGRAMMA

8-10 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P.D. Gabriele Meazza.

mercoledì 7 settembre - pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17.

Domenica 11 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del nuovo Presidente.
- Commemorazione del Presidente sen. Venturi Picardi, affidata all'on. Francesco Amodio.
- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.
- Consegna delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 11 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 15.000 con prenotazione almeno per venerdì 9 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega di riempire la cartolina inclusa nel giornale e rispedirla con sollecitudine.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1988-89.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE PER LA III LICEALE 1963

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno nella ricorrenza del 25° anniversario della maturità (o della uscita dalla Badia).

Apicella Giovanni, Armando Armando, Barcellona Giovanni, Bassano Enrico, Calenda Natale, Canape Antonio, Conforti Leopoldo, Di Domenico Gerardo, Di Domenico Giuseppe, Dragone Michele, Fiengo Giuseppe, Firpo Giorgio, Foce Sergio, Giaquinto Vittorio, Lamberti Giuseppe, Landolfo Francesco, Latorre Marco, Mauro Luigi, Nisi Piero Luigi, Oriolo Vincenzo, Ranieri Giuseppe, Tortora Enrico, Visone Giuseppe.

VITA DEGLI ISTITUTI

TORNEO DI CALCIO IN COLLEGIO

Fedeli come sempre all'appuntamento calcistico edizione primaverile, i ragazzi del collegio si sono apprestati a disputare un quadrangolare con l'intento di confrontarsi sul piano del gioco, a parte quello dello studio, e soprattutto di conquistare l'ambita meta finale o almeno un decoroso piazzamento in classifica.

Quattro le squadre che hanno dato vita a tale manifestazione: la S. Benedetto, ambiziosamente desiderosa di fare meglio rispetto alla deludente passata edizione; la S. Costabile, che, uscita vincitrice dal primo torneo, mira in una riconferma; la S. Leone e la S. Pietro, che, sebbene consapevoli della loro inferiorità, sono animate da un forte spirito combattivo ed entrambe tentano di raggiungere lo scopo che ha alimentato il loro spirito agonistico da diversi anni: potersi, almeno per una volta, aggiudicare il torneo.

E così è stato. Infatti, contrariamente a quanto pronosticato all'inizio, si è imposta la S. Pietro, che, come già osservato, malgrado la scarsa credibilità mostrata all'inizio, è riuscita a beffare la pavoneggiante S. Benedetto in finale per 3 reti a 1, aggiudicandosi così, per la prima volta nella storia del calcio "made in Badia", il titolo di campionesimo.

A parte, però, la convenzionale classifica, ha trionfato, su ogni altra cosa, lo spirito sportivo, trasformando così il rettangolo verde in un teatro di vita, dove ognuno cerca con tutti i mezzi a disposizione di superare l'altro e di saggiare attraverso il confronto diretto le proprie capacità e il grado di forza posseduto.

Angelo Ruggiero
V Liceo Scientifico



I "Sampietrini" che hanno vinto il torneo primaverile di calcio

PRIME COMUNIONI E CRESIME

Il 22 maggio, nella solennità della Pentecoste, il Rev. mo P. Abate ha amministrato nella Cattedrale la Cresima e la I Comunione ai sottoindicati collegiali e semiconvittori.

Cresima

Collegiali: Avallone Cosimo, Corbisiero Giuseppe, De Masi Alessandro, De Meo Pierluigi, Di Prieco Pasquale, Giugliano Raffaele.

Semiconvittori: Avagliano Carmine, Capuano Flavio, Pisciotta Felice, Taiani Gennaro.

Tra i candidati alla Cresima c'era anche Marra Gerardina, nipote del rev. D. Franco Maltempo (1960-72).

I Comunione

Collegiali: Cuomo Alessandro, Cuomo Bruno, Montesanto Federico, Silvestri Manolo, Zunino Marco.

Semiconvittore: Mazzetti Osvaldo.



Il P. Abate tra i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima e la I Comunione

VIAGGI D'ISTRUZIONE

Riportiamo qui di seguito i viaggi d'istruzione effettuati dagli alunni della Badia nell'anno scolastico 1987-88.

15 aprile - Ginnasio e I e II scientifico: Cuma - Lago d'Averno - Napoli.

17 aprile - Gruppo di volontari delle scuole superiori: Maratona di Primavera della F.I.D.A.E., a Napoli.

19 aprile - I, II e III liceo classico: Museo di Capodimonte - Napoli.

20 aprile - II, III e IV scientifico: Pompei - Napoli.

21 aprile - V scientifico: Sassi di Matera.

21 aprile - Scuola Media: Paestum.

4 maggio - Scuola Elementare: Caserta.

RIFLESSIONI

1. Insonnia

Non ho mai avuto un sonno facile, ma stanotte, non so perché, sono stato sveglio per un periodo ancora più lungo del solito.

Dovrei dispiacermene, ma ne sono, invece, particolarmente contento: costretto a pensare, ho scoperto, finalmente, nel silenzio notturno, la chiave per la soluzione di un complesso problema che da tempo mi angustia.

2. La "storta" del mio amico Gerardo.

Il mio amico Gerardo non ci è venuto, questa volta, cortesemente incontro, al nostro arrivo a Castelvetro. È restato ad attenderci, con un triste sorriso sulle labbra, sulla soglia del suo negozio, che è a confine con la nostra casa. Di ciò, in verità, non mi ero neppure accorto, me l'ha fatto notare egli stesso, quando mi sono avvicinato per salutarlo. Ha creduto allora di doversi scusare di non essersi comportato come altre volte. E mi ha indicato il piede che, gonfiatosi in seguito ad una "storta" presa qualche giorno prima, gli impediva di camminare speditamente. Non era restato tuttavia neppure un giorno in casa, a riposo, ed ora era lì a fare, sia pure con qualche sforzo, il suo solito lavoro.

Gli ho detto scherzosamente: "Peccato che non sei un lavoratore statale! In queste condizioni ti avrebbero dato un congedo straordinario per salute di almeno un mese". "È vero" mi ha risposto prontamente. "Ma è per questo che non si trovano mai coi conti".

3. Non accepimus brevem vitam sed facimus.

Sono stato sempre molto attento, nel corso della mia vita passata, a far buon uso del tempo concessomi dalla divina Provvidenza. E di questa mia attenzione non ho mai fatto mistero, non ho mai cercato di nascondere sotto il manto dell'ipocrisia, l'ho dichiarata anzi apertamente, talvolta con rudezza, rischiando di perdere, addirittura, le simpatie del prossimo. Qualcuno, credo, non avrà dimenticato quanto scrissi, in questo stesso periodico qualche anno fa, prima di essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età, sulla paura che mi incutevano (e tuttora mi incutono) certi pensionati perdigiorno, pronti sempre a colpirti quando capiti imprudentemente sotto il tiro delle loro batterie, pronti ad irretirti nei lacci dei loro futili discorsi, a rubarti un po' del tuo tempo. I risultati di questo mio comportamento non sono stati tuttavia esaltanti. A parte il fatto che non sempre ho visto giusto, per cui spesso mi sono attardato inutilmente in sentieri senza sbocco (ho ritenuto cioè buono quello che era in realtà un cattivo uso del tempo), anche quando ho imboccato la strada buona, non sono riuscito a percorrerla fino in fondo, col ritmo conveniente. Più che le difficoltà oggettive, sempre superabili, me l'hanno impedito certi miei difetti naturali, in primo luogo l'irrisolutezza e la pigrizia. Giunto ora alla cosiddetta terza età, appesantito dagli acciacchi che essa porta fatalmente con sé, non dovrei avere più preoccupazioni di questo genere, visto anche il magro risultato fin qui conseguito, e prepararmi spiritualmente al prossimo viaggio verso l'eternità, di-

staccandomi a poco a poco da tutte le cose effimere di questo mondo. A queste cose mi sento, invece, ancora tenacemente legato, e, per esse, più che mai mi do da fare per utilizzare bene, come prima, il tempo che mi resta da vivere, per utilizzarlo anzi meglio di come ho fatto finora, cercando di risolvere i miei vari problemi ancora insoluti e di avviarne altri a soluzione, soprattutto lavorando accanitamente, senza soste, nel campo che più mi è congeniale, al limite delle mie forze, incurante della mia stessa salute, pur tanto bisognosa di riguardi. È come se ciò che potrò ancora realizzare dovesse servire a qualcosa, come se di esso io dovessi rendere conto, dopo la morte, a qualcuno, come se dall'esito favorevole di questo esame, potessimo trarre qualche vistoso vantaggio io e i miei cari ad un tempo.

Con questa prospettiva, non potendo tornare indietro negli anni, cerco di recuperare, per quanto mi è possibile, il tempo perduto, di prolungare, in certo qual modo, la mia vita.

E come godo intensamente quando riesco nel mio intento, a sfruttare al massimo e al meglio il mio tempo, così intensamente soffro se una porzione, anche minima, di esso mi sfugge, per mia colpa, di mano o mi viene sottratta o strappata dagli altri.

4. Ora et labora.

Nelle mie recenti gite alla Badia di Cava ho notato, non senza ammirazione, che l'ufficio di centralinista di quel monastero, nella sala della portineria, è svolto a turno, lietamente, oltre che da un laico salariato e da un monaco non sacerdote, anche dagli stessi Padri, che si trovano ad essere meno gravati da altri impegni. Né è da credere che sia questo l'unico lavoro, comunemente ritenuto umile, a cui essi si sobbarchino nell'interesse della loro Comunità. Non esito a proporli come esempio a tante famiglie italiane che hanno da

tempo perduto l'abitudine di una simile saggia maniera di vita.

5. La via della salvezza.

Le cose in Italia continuano, purtroppo, ad andare di male in peggio, in ogni campo, specialmente in quello della moralità pubblica e privata.

Non è un'impressione personale, isolata, di chi potrebbe essere accusato di avere il fumo negli occhi, di essere un pessimista o un qualunquista. È una constatazione generale, una constatazione che fanno indistintamente tutti, sia i pessimisti che gli ottimisti, che fanno anche gli osservatori più distratti, più superficiali, senza incertezze.

E senza incertezze tutti sono in grado di individuare le cause di questa situazione, di questo incessante degrado, tanto esse appaiono evidenti. Le ravvisano e le indicano concordemente nella eccessiva illimitata libertà strappata o concessa e nel conseguente scatenarsi degli egoismi e delle tracotanze, nella ricerca smodata, costi quel che costi, del potere e della ricchezza, nel consumismo e nello spreco più insensato, nel cieco disinteresse del bene comune e del proprio domani.

Sarebbe logico che, individuate le cause, ci si adoperasse a rimuoverle, ci si affrettasse a metter mano alle medicine, non certo introvabili, dei mali di cui tutti, più o meno, siamo affetti. E invece che cosa si fa?

Ognuno si limita a riversare sugli altri, e solamente sugli altri, la responsabilità di quanto succede e gode quando qualcuno (magari un suo vicino, che egli stesso ha nascostamente denunciato) è colto con le mani nel sacco. Non c'è mai nessuno che si ritenga colpevole, che abbia il coraggio di accusarsi o per lo meno di staccarsi dal gregge che avanza e di non farsi travolgere da esso.

In questo modo non ci salveremo mai, andremo sempre più a fondo. La nostra salvezza non può passare che attraverso una presa di coscienza collettiva, un rinnovamento generale.

Carmine De Stefano

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

**I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE**

NOTIZIARIO

16 marzo - 25 luglio 1988

Dalla Badia

19 marzo - Una gradita sorpresa è la visita dei fratelli **Macrini Domenico** (1978-83) e **Alessandro** (1981-86), ambedue iscritti in informatica all'Università di Salerno. È nell'aria che Alessandro fra non molto sarà... generale dei Carabinieri, nel cui corpo è stato ammesso.

L'univ. **Giuseppe Gallo** (1982-85), insieme con un'amica, si concede una giornata di premio per l'onomastico venendo a fare il contemplativo davanti alla Badia.

20 marzo - Ci porta buone notizie **Luigi Conti** (1976-80), universitario episodico, dal momento che ha scelto di lavorare.

In serata, nella sala capitolare, il giovane **Antonio Di Matteo**, collegiale degli anni 1984-86, inizia il noviziato canonico ricevendo il nome monastico di D. Bernardo. Intervengono molti parenti, amici, ex compagni di scuola, oblati ed un folto gruppo di collegiali. Notiamo anche gli ex alunni **Tullio Contardi** (1942-45) col figlio **prof. Egidio** (1976-80) e l'univ. **Raffaele Dalessandri** (1982-87), venuto apposta da Sarconi, in provincia di Potenza.

21 marzo - Per la festa di S. Benedetto il Rev. mo P. Abate concelebra pontificale, cui partecipano i professori e gli studenti della Badia (dopo aver fatto due ore di lezione), gli oblati e non pochi ex alunni: il Presidente sen. **Venturino Picardi**, avv. **Antonino Cuomo**, **prof. Vincenzo Cammarano**, univ. **Umberto Vitelli**, univ. **Raffaele Dalessandri**, **prof. Mario Priese**, rev. **D. Aniello Scavarelli**, **prof. Giuseppe Vigorito**, dott. **Silvio Gravagnuolo**, dott. **Ugo Gravagnuolo**, dott. **Antonio Canina**, dott. **Benedetto Arnò**, avv. **Igino Bonadies**, "teologo" **Orazio Pepe**, **Michele Cammarano**, **Cesare Scapolatiello**. Molti di questi, come anche il dott. **Alfonso Laudato** (beato chi lo vede!) ed **Enrico Alfano**, vengono più per Don Benedetto, al quale porgono gli auguri onomastici, che per San Benedetto. Il Consiglio Direttivo, convocato come sempre per questa giornata, a causa delle diverse esigenze dei Delegati, tiene una breve "seduta in piedi" uscendo dalla Cattedrale, con il Presidente sen. **Picardi** e i Delegati avv. **Antonino Cuomo** e dott. **Silvio Gravagnuolo**.

25 marzo - Il Rev. mo P. Abate celebra per gli studenti e i professori della Badia per consentire loro di soddisfare al precetto pasquale.

Il dott. **Paolo Paolillo** (1931-35) viene con la signora a confermare l'iscrizione al pellegrinaggio a Fatima.

26 marzo - **Antonello Tornitore** (1977-80) ci porta la gioia del suo ultimo esame di giurisprudenza. Nessuna mormorazione degli amici perché è arrivato un po' tardi rispetto alle sue brillanti capacità: le male lingue sappiano che lavora già da quattro anni a Napoli, dove, d'altronde, è facile mimetizzarsi.

Incontriamo per caso **Antonello Policastro** (1973-76), dal quale sappiamo - finalmente! - che è laureato in medicina ed esercita la professione come odontoiatra. Probabilmente si sposerà a fine luglio.

27 marzo - Domenica delle Palme. La benedizione delle palme e la processione, officiate dal Rev. mo P. Abate, attirano sempre non pochi fedeli e anche "fe-

delissimi" ex alunni: **prof. Vincenzo Ferro** con la moglie e le due figlie, il rag. **Amedeo De Santis** (1933-40), l'univ. **Felice Vertullo** (1971-72) con la fidanzata. Viene invece a mo' di turista, con la fidanzata, **Teodoro De Nozza** (1979-82).

La sera si tiene in Cattedrale il concerto della corale polifonica dell'Accademia musicale "Jacopo Napoli" sotto la direzione di **Joseph Grima**.

28 marzo - La Settimana Santa comporta notevole movimento di ex alunni, che vengono sia per i riti liturgici sia per presentare gli auguri pasquali. Si vedono, pertanto, il **prof. Mario Priese** (prof. 1939-41/1943-63) e il **prof. Giuseppe Vigorito** (1936-39 e prof. 1941-42), il geom. **Albino Coglianesi** (1949-52), che ci parla con convinzione delle apparizioni della Madonna ad Oliveto Citra, suo paese natio: lui, che c'è in mezzo, asserisce che sono vere.

Luigi Capozzi (1981-86), con gli auguri, porta la bella notizia della sua prossima ammissione tra i candidati agli Ordini sacri.

29 marzo - Fanno visita al Rev. mo P. Abate, prima che si crei la confusione delle grandi feste, l'on. **Francesco Amodio** (1925-32) e il **prof. Domenico Dalessandri** (1958-61 e prof. 1964-65).

30 marzo - L'univ. **Andrea Garavini** (1977-84) percorre lo stivale per comunicarci la gioia di ulteriori traguardi - stavamo per dire trionfi - negli studi di legge. Vero è che scopo primo della visita è di presentare gli auguri agli amici.

Con lo stesso scopo e con lo stesso animo viene il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), con la differenza che non deve attraversare nessuno stivale.

31 marzo - Comincia il Triduo Sacro con la solenne Messa del Giovedì Santo, concelebrata "in pontificalibus" dal Rev. mo P. Abate, che tiene l'omelia. Fedeli ai riti di questa meravigliosa giornata per i cattolici sono i fratelli **prof. Vincenzo** (1931-40 e prof. 1941-57) e **Giuseppe** (1941-49 e prof. 1954-60) **Cammarano**.

I canti del Triduo Sacro sono eseguiti dalle oblate cavensi e da alcune alunne della Badia, che gorgheggiano come le sirene.

Fa visita al Rev. mo P. Abate **Vincenzo Barba** (1950-59).

2 aprile - Presentano gli auguri il dott. **Giovanni Siani** (1939-47), il **prof. Vincenzo Cammarano**, l'avv. **Fernando Di Marino** e il **prof. Giuseppe Cammarano**.

Si rivede dopo anni **Gianfranco Marrone** (1971-72), il quale si è sposato con **Cristina Mazzitelli** il 20 giugno 1987. Ecco il nuovo indirizzo: Via Monte Rosa, 25 - 20032 Giussano (Milano). Lo accompagna il fratello geom. **Luigi** (1949-51) che con la Badia ha più dimestichezza.

Un altro amico porta buone notizie: il dott. **Giuseppe Coppola** (1972-74) esercita la professione di odontoiatra ad Agropoli.

Alla Messa della notte di Pasqua, concelebrata dal Rev. mo P. Abate che tiene l'omelia, partecipano il dott. **Pasquale Cammarano**, il sig. **Nicola Siani** e il dott. **Ludovico Di Stasio**, nonostante la recente perdita della mamma.

3 aprile - Solennità di Pasqua. Grande folla al pontificale celebrato dal Rev. mo P. Abate. Folla anche di ex alunni: **prof. Vincenzo Cammarano**, avv. **Igino**



I pellegrini di Fatima sostano dinanzi alla "Villa Italia" a Cascais

Bonadies, avv. Fernando Di Marino, Duilio Gabbiani, Felice D'Amico, Cesare Scapolatiello, Antonio Criscuolo, Alfonso Di Landro, dott. Armando Bisogno, prof. Giuseppe Cammarano, Michele Cammarano.

4 aprile - Ha inizio il pellegrinaggio a Fatima dell'Associazione ex alunni, di cui si riferisce a parte.

10 aprile - La giornata festiva, veramente primaverile, ci riporta molti ex alunni: dott. Armando Bisogno (1943-45), ritemprato spiritualmente nell'atmosfera di Fatima, il rag. Amedeo De Santis (1933-40), Nicola Gorga (1972-74): quest'ultimo ci riferisce che dirige l'ufficio di collocamento di Salerno a tempo pieno e segue ancora l'Università... a tempo perso.

Nel pomeriggio abbiamo il piacere di incontrare l'univ. Alberto Menduni (1985-87), di medicina.

12 aprile - Ricorre la festa di S. Alferio, fondatore della Badia. Dopo due ore di scuola, studenti e professori partecipano al pontificale concelebrato dal Rev. mo P. Abate, che nell'omelia illustra la figura del Santo. La rappresentanza dell'Associazione pesa oggi sulle spalle di Luigi Capozzi (1981-86) e di Vincenzo Di Marino (1979-81), i quali, come futuri "reverendi", si assumono l'onore di dare una mano nell'assistenza liturgica.

14 aprile - Si apprende con grande dolore la notizia che il sen. Venturino Picardi, Presidente dell'Associazione, è stato colpito a Lagonegro da ictus cerebrale. Stupore specialmente in coloro che l'hanno avuto compagno di viaggio, allegro e cordiale come sempre, nel pellegrinaggio a Fatima.

16 aprile - L'univ. Francesco Barbato (1977-79) è alla Badia per il matrimonio del fratello.

20 aprile - Giunge la triste notizia della morte del sen. Venturino Picardi (1926-30), Presidente dell'Associazione ex alunni.

22 aprile - Il Rev. mo P. Abate, accompagnato dal P.D. Leone Morinelli e da una rappresentanza del Collegio, di reca a Roma per i funerali del sen. Picardi. La famiglia Picardi offre al P. Abate di presiedere la concelebrazione della Messa, nonostante la presenza di S.E. Mons. Franco Cuccarese, Vescovo di Caserta. Tra gli ex alunni notiamo: col. Gaetano Lemmo (1929-32), gen. Enzo Felsani (1928-33), prof. Fernando Salsano (1929-32 e prof. 1936-37), dott. Ugo Gravagnuolo (1942-44), dott. Giovanni Tambasco (1942-45), dott. Michele Visconti (1943-46), dott. Gennaro Malgieri (1965-72), universitari Vincenzo Sorrentino (1979-82), Gianluigi e Dario Feminella (1981-84), Antonio Ruggiero (1982-87). Il Rev. mo P. Abate tiene l'elogio funebre, che si pubblica in altra parte del giornale.

23 aprile - Il Rev. mo P. Abate si reca a Lagonegro per i funerali del sen. Picardi nella città natale. Si parla di presenza massiccia di ex alunni, specialmente lucaresi.

In occasione di un concerto a Cava, fa una capatina alla Badia Gianluca Colavitto (1984-85), che frequenta, sì, la classe III del liceo scientifico, ma è molto meglio inserito nella carriera calcistica: lo attrae Maradona oppure il suo omonimo Vialli? Ricorda tutti con grande affetto.

24 aprile - Viene a fare atto di presenza il dott. Domenico Scorzelli (1954-59) non appena ritornato dal Brasile.

Il dott. Carlo Arnò (1940-49) viene apposta con la famiglia da Taranto per rivedere gli amici della Badia.

25 aprile - È sempre una festa il ritorno dell'univ. Francesco Coppola (1977-81), di S. Apollinare, presso Cassino, il quale rassicura dell'impegno e dei buoni risultati negli studi di medicina.

26 aprile - L'univ. Maurizio Rinaldi (1977-82, "il musicista", per intenderci, è venuto con la mamma e con una zia per far loro da cicerone nella visita della Badia.

28 aprile - Una rimpatriata affettuosa di Ulisse Battagliese (1983-85), che è allievo ufficiale della Marina Militare a Venezia.

Il rag. Domenico Melillo (1958-62) ritorna con un interesse particolare per la Regola di S. Benedetto. Buon segno, perché l'interesse alla Regola è interesse al Vangelo, secondo l'equazione di Bossuet.

30 aprile - Il dott. Andrea Forliano (1940-48) sente il bisogno di ritornare da D. Benedetto, che trova sempre come quercia vigorosa.

Per il matrimonio della sorella, è alla Badia l'univ. Franco Amato (1979-84). Grande angoscia invade tutti nell'apprendere la triste notizia del suo rapimento alle ore 21.40, subito dopo il ricevimento all'albergo Scapolatiello.

1° maggio - Il Rev. mo P. Abate si reca a Pompei, dove il gruppo "Penisola Sorrentina" dell'Associazione ex alunni tiene un raduno per facilitare l'adempimento del precetto pasquale ai piedi della Madonna. In segno di lutto per la morte del Presidente sen. Picardi non ha luogo il pranzo sociale.

2 maggio - Un terzetto di universitari fa irruzione nella Badia: Mattia Guadagno (1981-86), Giancarlo Cappaccio (1981-86) e Pasquale Ferrara (1983-86). Da questi nomi si capisce che a fare irruzione non può essere che uno solo, Mattia Guadagno (questa volta non munito di orecchino né a destra né a sinistra per timore di essere messo alla porta).

8 maggio - In occasione del matrimonio della sorella Tiziana celebrato nella Cattedrale della Badia, rivediamo l'univ. Flavio Lista (1978-82). Sono presenti al rito anche gli ex alunni casalvelinesi on. Paolo Corrales (1932-37) e dott. Nicola Scorzelli (1950-59).

9 maggio - Dopo circa dieci anni rivediamo, per nulla cambiato nella fisionomia, Fernando Caputo (1975-79): lavora nell'azienda del padre e pensa di sposarsi nel mese di giugno. Ecco il suo nuovo indirizzo: Via Palestro, 15 - Salerno.



Il sen. Picardi, deceduto il 20 aprile 1988, onorava con la sua presenza le varie manifestazioni della Badia. Nella foto: durante una premiazione scolastica, si complimenta con un ragazzo premiato

11 maggio - In visita al Rev. mo P. Abate vengono Nicola Siani (1956-61), di Cesinola, e D. Vito Matteo, Parroco di Tramutola, già appartenente alla diocesi della Badia.

12 maggio - Sempre tanta cordialità nella visita degli amici prof. Mario Prisco (1939-41/1943-63) e prof. Giuseppe Vigorito (1936-39 e prof. 1941-42). Particolare interesse mostrano ad accaparrarsi una conversazione col Rev. mo P. Abate e col P.D. Benedetto Evangelista, il quale li accoglie sempre a braccia aperte.

Il prof. Luigi Torraca, ordinario di letteratura greca nell'Università di Salerno, intrattiene i giovani di III e II liceo classico sul tema: "Tendenze e correnti della storiografia greca in età ellenistica".

13 maggio - Per l'Anno Mariano, gli alunni delle scuole superiori (eccetto III liceo classico e V liceo scientifico) partecipano al pellegrinaggio a Montevergine organizzato dalla FIDAE, la federazione che riunisce le scuole cattoliche.

14 maggio - Il dott. Andrea Forliano (1940-48) ritorna a fare un po' di compagnia al suo compaesano ed ex professore D. Benedetto.

Viene e va via come il vento l'univ. Alberto Menduni (1985-87).

15 maggio - Il rev. prof. D. Gerardo Desiderio (prof. 1966-72) viene a comunicarci che ha lasciato l'insegnamento di lettere nel liceo scientifico e si è dato completamente all'attività pastorale come Parroco di S. Maria del Carmine in Pagani.

16 maggio - Per gli alunni di III liceo classico e V scientifico, il prof. Agnello Baldi, Ispettore del Ministero della P.I., tiene una conferenza su "La preghiera alla Vergine nel canto XXXIII del Paradiso".

Il dott. Antonio Penza (1945-50) fa visita al Rev. mo P. Abate e ai padri anche per far conoscere loro il suo ritorno alla politica cittadina: i capaci e gli onesti non possono che ricevere incoraggiamento.

L'univ. Pierfrancesco Maratia (1982-84) viene a ritirare la tessera e il distintivo dell'associazione. Rimane deciso a completare gli studi universitari al Nord.

17 maggio - Il Rev. mo P. Abate dà inizio agli esami di religione nelle scuole.

18 maggio - Il prof. Daniele Caiazza, Ispettore del Ministero della P.I., parla agli alunni di III e II liceo classico su "L'Alceste di Euripide".

19 maggio - Il prof. Alberto Granese, docente di letteratura italiana nell'Università di Salerno, tiene una

conferenza su Montale ai giovani di III liceo classico e V scientifico.

22 maggio - Per la solennità di Pentecoste, il Rev. mo P. Abate celebra la messa pontificale, durante la quale amministra la Cresima e la I Comunione a collegiali e semiconvittori, i cui nomi si riportano a parte. È presente alla celebrazione il rev. **D. Franco Maltempo** (1960-72), che accompagna la nipotina Gerardina Marra a ricevere la Cresima.

23 maggio - Festa al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, con tempo splendido. Sempre numerosi i pellegrini che affollano i confessionali e la mensa eucaristica, tanto più che anche gl'impossibilitati ad affrontare la via possono usufruire dell'elicottero che parte dallo stadio di Cava: i curiosi hanno contato quest'anno 11 voli. Le due prediche sono tenute dal P.D. Gabriele Meazza. Tutto secondo la "tradizione" - non poteva essere diversamente con un Rettore del Santuario ligio alla tradizione come è... l'imbalsamato D. Urbano Contestabile - se si eccettua l'assenza fuori programma del Rev. mo P. Abate. Tuttavia tra i pellegrini ignari c'è chi, durante la processione, ammicca: "l'Abate! l'Abate!" indicando il malcapitato P.D. Anselmo Serafin, che, gravato dal peso dei paramenti sacri, si lecca i baffi ai complimenti inattesi! Almeno così pare.

27 maggio - La Badia cade sotto una cappa di grande mestizia dalle ore 7.30, quando si diffonde la notizia della morte improvvisa del P.D. Benedetto Evangelista. Non è possibile riferire il pellegrinaggio di amici ed ex alunni che continua per tutta la giornata. Ricordiamo solo la visita del P. Abate Ordinario di Montecassino D. Bernardo D'Onorio e di S.E. Mons. Martino Matronola, Vescovo titolare, accompagnati dal P.D. Gregorio De Francesco (ex alunno degli anni 1946-52).

28 maggio - Continua la visita alla salma del P.D. Benedetto: anche oggi sono moltissimi gli ex alunni. Nel pomeriggio hanno luogo i funerali, con la partecipazione di molti amici (anche molti sacerdoti e religiosi concelebrano), autorità ed ex alunni.

30 maggio - Si tiene alla Badia una tavola rotonda sulla famiglia, promossa dal gruppo oblati. Se ne riferisce a parte, nella pagina dell'oblati.

31 maggio - Fanno visita al Rev. mo P. Abate il prof. **Mario Prisco** e il prof. **Antonio Casilli** (1960-64).

3 giugno - Si rivede per poco - ma promette di ritornare - l'univ. **Nicola Russomando** (1979-84).

4 giugno - Dopo due ore di lezione, ha luogo la funzione di chiusura delle scuole, con il discorso di saluto del Rev. mo P. Abate.

Nella confusione di ragazzi che corrono e di familiari alle prese con bagagli d'ogni forma e d'ogni dimensione (oltre che con le ansie sui possibili risultati dei loro ragazzi), possiamo appena salutare l'univ. **Giuseppe Colucci** (1977-82) - ormai modenese! - venuto con la fidanzata, **Federico Orsini** (1951-55), accompagnato dalla moglie e dai figli, e l'avv. **Orazio Pisani** (1971-72), venuto con la moglie, il quale ci fa sapere che fa l'avvocato civilista ed è padre di due bambini.

Nel pomeriggio abbiamo la visita, finalmente con calma, del prof. **Carmino De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-63), che ci intrattiene su vari problemi riguardanti l'Associazione e l'«Ascolta».

5 giugno - In occasione di un convegno della Confcommercio a Salerno, viene a darci sue notizie il



Commissione per la maturità scientifica

dott. Nicola La Pàstina (1971-73), che ricorda con nostalgia lo studio serio del suo tempo. Con piacere apprendiamo che è Direttore della Confcommercio dell'Alto Molise, con sede a Isernia, dove ormai ha fissato la dimora (addio bel Cilento!): Via Kennedy, 40 - 86170 Isernia.

7 giugno - Il dott. **Alessandro Rufolo** (1953-61) viene a ringraziare i Santi Padri Cavensi per il superamento di alcune difficoltà personali e per la recente promozione a Primario chimico dell'U.S.L. 56 (di Oliveto Citra).

10 giugno - **Carmino Farnetano** (1976-77) viene come turista alla Badia e al cicerone D. Anselmo dice che si è laureato; non sappiamo precisare di più.

11 giugno - Ha luogo nel teatro del Collegio una rappresentazione dei bambini della Scuola Elementare di Corpo di Cava, che ci offre l'opportunità di rivedere **Raffaele Marino** (1964-69), venuto ad assistere alle prime parti della figlia Monica (di V elementare). Lo accompagna la moglie e il figlio **Ciro**, che frequenta il I scientifico.

12 giugno - Insieme con tutti i familiari - genitori, moglie e i due figli - si ripresenta, dopo 23 anni, **Pasquale Cirillo** (1963-65), il quale non cessa di magnificare gli anni trascorsi alla Badia. Da Stigliano si è trasferito al capoluogo, dove svolge il suo lavoro. Ecco l'indirizzo: 2ª strada Serra Venerdì, 30 - 75100 Matera. Ha tanto da raccontare, con ineccepibile precisione nei particolari, il prof. **Luigi Guercio** (1926-32), che ci tiene a chiamare all'appello i suoi ex compagni di studi D. Anselmo e D. Simeone.

13 giugno - Si pubblicano i risultati scolastici per tutte le classi. Alla scuola media risultano, su 32 alunni, 28 promossi (87,5%) e 4 non promossi (12,5%). Al liceo scientifico, su 83 scrutinati, 37 promossi (44,5%), 37 rimandati (44,5%) e 9 non promossi (10,8%). Più bravi (gli alunni o i professori?) al liceo classico: su 59 alunni, 35 promossi (59,3%), 23 rimandati (38,9%) e 1 non promosso (1,6%). Non sono calcolati gli alunni delle classi di esami (III media, III classico e V scientifico), tutti ammessi agli esami.

Rimpatriata del prof. **Vincenzo Di Marino** (prof. 1940-41) per incontrare il Rev. mo P. Abate.

14 giugno - Nel pomeriggio riunione preliminare per gli esami di maturità. I candidati alla maturità classica sono 18, più 4 privatisti di Montecassino; quelli della maturità scientifica sono 17.

Ecco come sono composte le commissioni.

MATURITÀ CLASSICA (opera a Nocera Inferiore): Presidente: **Vorraro Luciano**, Preside lic. sc. di Bracciano; italiano: **Matteo Francesco**, lic. sc. di Gragnano; latino e greco: **Pellegrino Giovanni**, del lic. cl. di Sala Consilina; storia: **Sasso Giovanni**, del lic. sc. di Atripalda; matematica: **Izzo Gennaro**, dell'ist. mag. di Vallo della Lucania; rappresentante di classe: **D. Leone Morinelli**.

MATURITÀ SCIENTIFICA (opera a Cava dei Tirreni): Presidente: **Alfano Gaetano**, dell'Univ. di Napoli; italiano: **Marmo Anna**, lic. sc. Alberti di Napoli; matematica: **Chimenti Francesco**, lic. sc. di Castellammare di Stabia; inglese: **Di Pasquale Gerardo**, I.T.C. di Agropoli; francese: **De Gregorio Carmela**; filosofia: **Ascione Anna**, lic. sc. XI, Napoli; rappresentante di classe: **Staibano Vincenzo**.

15 giugno - Il P.D. **Germano Savelli** (1951-56) accompagna i suoi alunni del Collegio di Montecassino per sostenere gli esami.

16 giugno - Inizio degli esami di maturità e di licenza media con la prova d'italiano.

18 giugno - Ha luogo un pellegrinaggio della diocesi abbaziale a Montevergine, presieduto dal Rev. mo P. Abate.

19 giugno - Per la giornata domenicale si rivedono il dott. **Eliodoro Santonicola** (1943-46), **Lucio Gravagnuolo** (1936-40) e l'univ. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74), il quale si avvicina sempre più al traguardo della laurea in medicina: le difficoltà di vario genere non lo fanno arrestare.

23 giugno - Dopo una rilevante assenza, ritorna alla Badia il cappellano militare **D. Vincenzo Di Muro** (1955-67).

25 giugno - È tra gl'invitati ad un matrimonio che si celebra alla Badia l'univ. **Giovanni De Pamphilis** (1980-82), iscritto alla facoltà di veterinaria: non poteva scegliere facoltà più congeniale il vecchio collegiale che allevava nella sua stanza uno zoo clandestino, compresi serpenti e affini.

Il Rev. mo P. Abate nomina Priore il P. D. Leone Morinelli.

26 giugno - Glorioso e trionfante ci porta la notizia della laurea in legge **Massimo Ancarola** (1979-82).

27 giugno - Nel trigesimo della scomparsa del P.D. Benedetto, il **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63) si reca a pregare sulla sua tomba nel cimitero monastico. Questa volta non lo accompagna l'amico prof. Giuseppe Vigorito, che è ammalato.

2 luglio - Il **prof. Carmine De Stefano** (1936-39) viene di persona a portare le sue considerazioni, sempre assennate, per "Ascolta".

3 luglio - L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80) è intenzionato a programmare il suo lavoro anche per l'estate; decisione che merita plauso.

4 luglio - Dopo circa 35 anni - quantum mutatus ab illo! - **Salvatore Possidente** (1950-54) viene a visitare la Badia con un gruppo di compaesani.

7 luglio - Viene con la famiglia il **dott. Vincenzo Maione** (1954-56), Sindaco di Ceraso e Vice Presidente della U.S.L. 59 (Vallo della Lucania), per iscriverlo al Collegio il figlio Gennaro.

9 luglio - Grande soddisfazione in tutti per la notizia della liberazione dell'univ. **Franco Amato** (1979-84).

10 luglio - Si celebra la festa di S. Felicità e dei suoi sette Figli Martiri. La mattina il Rev.mo P. Abate celebra il pontificale, tessendo il panegirico della Santa Patrona della Badia e dei suoi sette intrepidi figli, e in serata presiede la processione che giunge fino al bivio di Corpo di Cava.

12 luglio - Il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) viene per venerare i Santi Padri Cavensi, come è sua abitudine, ma soprattutto per ricordare gli esami di maturità classica, che proprio 30 anni fa sostenne alla Badia, sbalordendo i commissari per la profonda conoscenza della storia, e in particolare quella monastica: un vero computer prima del tempo!

Il neo dottore in giurisprudenza **Antonello Tornatore** (1977-80) porta ai padri i rossi confetti del suo "sacrificio" e del suo trionfo: ad maiora!

13 luglio - L'univ. **Ugo Senatore** (1980-83), dopo aver superato esami impegnativi (procedura penale ecc. ecc.), viene a godersi qualche ora di fresco alla Badia, deciso a riprendere lo studio, con ritmo serrato, addirittura fra un paio di giorni.



Commissione per la maturità classica

Da sinistra: proff. Francesco Matteo, Gennaro Izzo, Luciano Vorraro (Presidente), Giovanni Sasso, Giovanni Pellegrino, D. Leone Morinelli

14 luglio - Terminano i lavori della commissione di maturità classica: tutti i candidati sono maturi, interni e privatisti. Si sono distinti per la votazione: **Gulfo Nicola** (maturo con 60), **D'Auria Giovanni** (con 54), **Cangero Giampaolo**, **Di Pasquale Gerardo**, **Garcia Riccardo**, **Marmo Joseph** (tutti con 50), **Perito Francesco** e **Rinaldi Vincenzo** (con 48). Un plauso ai giovani e anche alla commissione, diretta con diplomazia ed equilibrio dal prof. Luciano Vorraro.

15 luglio - Visita del Reliquiario contenente le lacrime della Madonna di Siracusa, di cui si riferisce a parte. Tra i fedeli vediamo il **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40).

16 luglio - Ci voleva il pontificale dell'Arcivescovo S.E. Mons. **Ferdinando Palatucci** per richiamare alla Badia **Giuseppe Pascarelli** (1942-45) nelle sue funzioni di accolito.

17 luglio - Si conclude la visita del Reliquiario della Madonna di Siracusa. Nella folla intravediamo Mons. **D. Pompao La Barca** (1949-58), il rev. **prof. D. Na-**

talino Gentile (1951-62/1966-68), il **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40) e il **dott. Maurizio Merola** (1972-76).

18 luglio - **Matteo Capone** (1944-46), pur tra i numerosi impegni del suo stabilimento (industria Metalrete), trova un ritaglio di tempo per venire a togliersi i debiti con l'Associazione (annuario e quote sociali).

19 luglio - Si pubblicano i quadri della maturità scientifica. Anche qui tutti maturi, alcuni con buona votazione: **Panella Guglielmo** (59), **Esposito Michele** (52), **Prugno Siniscalchi Paolo** (48), **Ruggiero Angelo** (48).

20 luglio - L'avv. **Antonino Cuomo** (1944-46), nuovo Presidente della nostra Associazione ex alunni, appena nominato dal Rev.mo P. Abate, viene a ringraziarlo della fiducia e a programmare insieme il lavoro.

21 luglio - L'univ. **Domenico Macrini** (1978-83) ci porta buone notizie sue — è già prossimo alla laurea in informatica! — e del fratello **Alessandro**, che dal mese di giugno ha firmato un contratto triennale con l'Arma dei Carabinieri. Auguri ad entrambi!

Il **dott. Angelo Sagarese** (1952-55), pezzo grosso alla Regione Basilicata nonché giornalista professionista dalla penna d'oro, accompagna alcuni suoi amici a visitare il Collegio. Ma pare che il Collegio risulti nuovo anche per lui, che vi ritorna dopo più di trent'anni!

22 luglio - L'univ. **Gianluigi Feminella** (1981-84) ci rallegra con le sue notizie sugli studi di medicina all'Università di Roma: basti dire che è in regola con gli esami, come anche il fratello **Dario**. Ma si deve pur dire che tutti e due sono fedeli ad uno studio giornaliero che alcuni direbbero massacrante.

23 luglio - L'univ. **Nicola Russomando** (1979-84), convocato dal Rev.mo P. Abate, riceve l'incarico di occuparsi del settore giovanile dell'Associazione come Delegato studenti universitari e medi. Siamo certi che la designazione troverà entusiasti tutti quelli che conoscono Nicola e, ben presto, anche quelli che ancora non lo conoscono.

24 luglio - Sembra che ritorni dall'America l'univ. **Cesare Scapolatiello** (1972-76), invece è soltanto disceso dal suo regno di Corpo di Cava per... spianare la strada ad un futuro collegiale. Quando si muove Scapolatiello si può stare tranquilli!



Una folla di pellegrini ha venerato il Reliquiario contenente le lacrime della Madonna di Siracusa nei giorni 15-17 luglio

Segnalazioni

Il P.D. Faustino Avagliano (1951-55) è stato nominato Priore claustrale dell'Abbazia di Montecassino. Congratulazioni ed auguri da parte dell'Associazione ex alunni.

Il prof. Fabio Dainotti (prof. 1978-84) è stato eletto membro del consiglio scolastico provinciale, come componente docenti Scuola Media.

L'8 maggio il seminarista Luigi Capozzi (1981-86) è stato annoverato tra i candidati agli Ordini Sacri da S.E. Mons. Ferdinando Palatucci nella Chiesa Collegiata di S. Maria a Mare di Maiori.

Il dott. Nicola La Pàstina (1971-73) è Direttore della Confindustria di Isernia.

Il dott. Alessandro Rufolo (1953-61) dal 1° giugno è Direttore chimico dell'U.S.L. 56 (Oliveto Citra), ufficio che implica le funzioni di Primario per servizio igiene e controllo dell'ambiente.

Il dott. Bruno Accarino (1969-74) ha conseguito una seconda specializzazione: in farmacologia.

Ordinazioni

Il 25 giugno, nella chiesa di S. Maria Assunta di Positano, D. Michele Fusco (1979-82) è stato ordinato sacerdote da S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi-Cava. Il giorno seguente ha cele-

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 15.000 Soci ordinari
L. 30.000 Sostenitori
L. 10.000 Studenti e Oblati

L'anno sociale
decorre
dal 1° settembre

brato la sua prima Messa solenne per i suoi concittadini.

Auguri di santità e di fecondo apostolato dall'Associazione ex alunni.

Il 28 giugno, nella Chiesa parrocchiale di Bellosguardo, il chierico Orazio Pepe (1980-83) è stato ordinato diacono.

Nozze

19 marzo - Nella chiesa del Getsemani di Paestum, il dott. Domenico Scorzelli (1954-59) con Giuseppina Virot.

11 giugno - Nella cattedrale della Badia di Cava, Fernando Caputo (1975-79) con Stefania Maiocchi.

25 giugno - A Bologna, nella Basilica di S. Antonio di Padova, Daniela Cioffi, figlia dell'avv. Augusto (1949-53), con Vittorio Vecchi.

7 luglio - Ad Atrani, nella Chiesa di S. Maria Maddalena, la dott.ssa Angelamaria Santoro, figlia del dott. Arturo (1933-34), col dott. Cesare Sarrecchia.

Lauree

29 marzo - A Napoli, in ingegneria, Nicola Notari, figlio dell'ing. Filippo (1926-34).

30 maggio - A Salerno, in legge, Massimo Ancarola (1979-82), col massimo dei voti e la lode.

30 giugno - A Napoli, in legge, Antonello Tornatore (1977-80).

In pace

21 marzo - A Pellezzano (Salerno), il sig. Eliseo De Angelis (1936-38), padre del dott. Ferdinando (1968-70).

.. marzo - A Vietri di Potenza, la sig.ra Giuseppina Spremolla, madre dei fratelli Di Stasio dott. Ludovico (1949-56) e dott. Michele (1952-59).

2 aprile - A Roma, il dott. Salvatore Camera (1922-27), già Prefetto di I classe e Direttore Generale Fondo per il Culto, fratello del sig. Nicola (1924-26).

3 aprile - A Vietri di Potenza, il sig. Enrico Di Stasio, padre del dott. Ludovico (1949-56) e del dott. Michele (1952-59).



Il dott. Luca Alfieri deceduto il 25 giugno 1988



Il dott. Marcello de Felice deceduto il 29 maggio 1987

15 aprile - A Napoli, il sig. Luigi Coppola, fratello del P.D. Rudesindo, Vicario Generale della Diocesi della Badia.

20 aprile - A Roma, il sen. Venturino Picardi (1926-30), Presidente dell'Associazione ex alunni.

19 maggio - A Salerno, il sig. Stefano Boccia, padre degli ex alunni Fiore (1976-82), Fausto (1976-84), Fabrizio (1978-86) e dell'alunno Flavio, di I liceo scientifico.

27 maggio - Alla Badia di Cava, improvvisamente, il P.D. Benedetto Evangelista, Priore claustrale e già Preside delle scuole della Badia.

12 giugno - Ad Ariano Irpino, l'avv. Vittorio Giorione (1932-38), fratello dell'avv. Gaetano (1932-37).

15 giugno - A Cava dei Tirreni, il dott. Vincenzo Punzi (prof. 1970-72).

25 giugno - A Cava dei Tirreni, il dott. Luca Alfieri (1943-46).

26 giugno - A Napoli, il dott. Lucio Barba (1939-47), fratello di Vincenzo (1950-59).

4 luglio - A S. Antonio Abate, tragicamente, i fratelli Rosanova Luigi (1970-72) e Aniello (1974-75).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- il dott. Marcello de Felice (1933-35) il 29 maggio 1987;

- il comm. Nunziante D'Ambrosio (1935-40) il 19 dicembre 1987;

- il prof. Stefano Masi (1928-29);

- il dott. Domenico Soranna (1948-52).

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%